

RIFORNIMENTO IDRICO E IL NUOVO ACQUEDOTTO DI CAPODISTRIA (Fine XIX - inizio XX secolo)

KRISTJAN KNEZ

Centro di ricerche storiche

Rovigno

CDU 628.1(497.4Capodistria)''18/19''

Sintesi

Dicembre 2017

Riassunto: Per secoli l'approvvigionamento idrico della città di Capodistria era garantito dall'antico acquedotto che sfruttava la sorgente di Val d'Olmo. Nel corso del 1893 l'amministrazione comunale esaminò varie soluzioni per ovviare al problema dell'approvvigionamento idrico, optando dapprima per il restauro della conduttura medievale e successivamente, agli albori del '900, realizzando un nuovo acquedotto che sfruttava la fonte del Bolasso.

Abstract: For centuries, the city of Capodistria (Koper) was guaranteed water supply from the ancient aqueduct that exploited the Val d'Olmo spring. During 1893, the municipal administration examined various solutions to overcome the problem of water supply, choosing first to restore the medieval pipeline and then, in the early twentieth century, building a new aqueduct drawing water from the spring of the Bolasso.

Parole chiave: Capodistria, Istria, approvvigionamento idrico, acquedotti, fontana da Ponte, XIX-XX secolo

Key words: Capodistria (Koper), Istria, water supply, aqueducts, Da Ponte fountain, 19th-20th century

L'approvvigionamento idrico a Capodistria annovera una storia plurisecolare, la cui origine idealmente può essere individuata nei primi decenni del XV secolo. Nel 1432, infatti, il podestà e capitano, Alessandro Zorzi, s'impegnò a costruire un acquedotto dalla terraferma (Val d'Olmo) all'isola, utilizzando tubature in legno di pino nero sostenute da cavalletti sommersi nel fango marino¹. L'acqua sgorgava nel piazz-

¹ D. VENTURINI, *Guida storica di Capodistria*, Capodistria, 1906, p. 92-93; F. SEMI, *Capodistria. Guida storica ed artistica con illustrazioni*, Capodistria, 1930, p. 44; "Relatione del N. Ho. Nicolò Grimani Ritornato di Podestà et Capitano di Capo d'Istria Presentata et letta nell'Eccell.mo Collegio. – 1603. 28 Luglio, Relazioni dei podestà e capitani di Capodistria", *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* (= *AMSI*), Parenzo, vol. VII, fasc. 1-2 (1891), p. 121; "[...] sgorga lungi due miglia in larga vena un'Acqua pretiosissima, la quale co sotterranei acquedotti prima in terra, e poi nel Mare racchiusi, si conduce ò dentro la Città nella marmorea Fontana, ò poco fuori entro d'una conca di Pietra, dove incessantemente scorre à beneficio comune è de' Cittadini, è de' Passaggieri", P. NALDINI, *Corografia ecclesiastica o sia decriptione della città, e della diocesi di Givstinopoli detto volgarmente*

zale prospiciente alla porta della Muda (una delle dodici, oggi è l'unica conservatasi, in stile rinascimentale) attraverso la quale passavano i commercianti provenienti perlopiù dalle regioni interne che davano vita a un vivace e florido scambio. Nel 1666 fu completata la fontana fatta erigere dal podestà e capitano Lorenzo da Ponte, che riproduce il ponte delle Guglie di Venezia, sul rio di Cannaregio, presente anche nello stemma situato sulla balaustrata della fontana medesima. Era un risultato considerevole ottenuto dopo oltre un trentennio dalla supplica presentata dai sindici deputati a Venezia (9 novembre 1632), cioè a ridosso della funesta pestilenza che aveva falciato oltre il sessanta per cento della popolazione urbana. Quella era considerata un'opera di notevole importanza, giacché la città "patisce penuria d'acque" soprattutto nelle estati meno piovose². Nella seconda metà del secolo precedente, invece, il Maggior Consiglio aveva proposto (dicembre 1563) la realizzazione di undici cisterne da ubicare nelle altrettante contrade giustinopolitane, intervento che fu approvato a Venezia con ducale del 13 marzo 1564³. Gli amministratori cittadini prestarono particolare attenzione verso la fontana, testimonianza ne è un regolamento del 1799 contenente norme precise e rigorose atte a preservare la fontana stessa e a garantire la qualità dell'acqua⁴.

Il rifornimento d'acqua non conobbe mutamenti per oltre due secoli e mezzo⁵, la tradizionale pratica d'attingerla in piazza della Muda entrò in crisi nella torrida estate del 1893 che ridusse ai minimi termini il prezioso liquido⁶. In quella circostanza emerse palesemente l'inadeguatezza dell'antico acquedotto, evidentemente non più in grado di soddisfare il fabbisogno idrico della popolazione. Allarmata di fronte a quel fenomeno inconsueto, l'amministrazione comunale era decisa a comprendere le ra-

Capo d'Istria, Venezia, 1700, p. 12-13.

² Archivio di Stato di Venezia, *Senato, Dispacci Rettori dell'Istria*, filza 53, Capodistria 27 aprile 1666; IBIDEM, 7 dicembre 1665; F. SEMI, *Capris, Iustinopolis, Capodistria. La storia, la cultura e l'arte*, Trieste, 1975, p. 199; G. RADOSSI, *Monumenta heraldica iustinopolitana. Stemmii di rettori, di famiglie notabili, di vescovi e della città di Capodistria*, Rovigno-Trieste 2003 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, n. 21), p. 343-344; S. ŽITKO, *Capodistria. La città e il suo patrimonio*, Capodistria, 2011, p. 42-43.

³ *Statut koprškega komuna iz leta 1423 z dodatki do leta 1668 / Lo statuto del comune di Capodistria del 1423 con le aggiunte fino al 1668*, a cura di L. Margetić, Koper-Capodistria, Rovinj-Rovigno, 1993, *Qvintvs liber statytorvm Ivstinopolis*, p. 156-157; B. SCHIAVUZZI, "Le istituzioni sanitarie nei tempi passati", *AMSI*, vol. VIII (1892), p. 352-353.

⁴ Si veda R. CIGUI, "Il complesso rapporto tra la città e i suoi rifiuti: l'igiene pubblica a Capodistria nei secoli XVIII e XIX", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (= ACRSR)*, vol. LXIII (2013), p. 121-122.

⁵ "Sta Capodistria ben fabbricata in mezzo alle acque, congiunta alla terra per mezzo d'un punto di pietra, ed un acquedotto sottomarino", *Grande illustrazione del Lombardo-Veneto, ossia storia delle città, dei borghi, comuni, castelli, ecc., fino ai tempi moderni*, per cura di C. Cantù e d'altri letterati, vol. II, Milano, 1858, p. 540.

⁶ La carenza d'acqua, dovuta ad una perdurante siccità, fu un problema generale che colpì anche le terre contermini. "Fino alla durata del bisogno, vale a dire fino a tanto che non capiti un'abbondante pioggia, il rione di S. Maria Madalena superiore sarà provveduto giornalmente, a spese del Comune, di due botti d'acqua potabile", "Acqua per il suburbio", *Il Piccolo*, Trieste, 31 agosto 1893, p. 1.

gioni che avevano determinato l'inidoneità della condotta e nella riunione del Consiglio comunale dell'11 novembre 1893 deliberava di rinnovare l'antico acquedotto e di avviare i necessari studi⁷. Sarebbero stati coinvolti l'ing. comunale Gregorio Calogiorgio e l'ing. triestino Eugenio Mosè Geiringer⁸, valente studioso di problemi idraulici. Questi approfittò della magra per misurare la quantità d'acqua alla sorgente, alla fontana ed al Bolasso sito a Vergaluzzo, per esaminare i campioni delle acque, per ispezionare l'acquedotto, ma anche per individuare altre fonti nella zona di Val d'Olmo, in prossimità dell'acquedotto medesimo, conosciuta per essere ricca di sorgenti con acqua purissima ed abbondante⁹. Dell'acquedotto, che storicamente poteva considerarsi un modello non rimanevano che le vestigia, perciò fu evidenziato che “è un vero miracolo se l'acqua arriva ancora in città”. I rappresentanti comunali erano dell'avviso si dovesse sfruttare quella struttura, dopo una serie d'interventi (perché “desta veramente ribrezzo”), con il fine di aumentare la sua portata, fondamentale per la popolazione aumentata. Siccome la Val d'Olmo annoverava un ricco bacino di acque sorgive, quest'ultime dovevano essere sfruttate; in quel torno di tempo (autunno 1893) fu ventilata anche la proposta di accedere ad un prestito per dotare Capodistria dell'acqua necessaria, soprattutto “salubre e perenne”. Per l'amministrazione era una priorità, per non andare incontro a problemi d'ordine igienico-sanitario; inoltre si riteneva che i frequenti casi di tifo fossero correlati alla bassa qualità dell'acqua¹⁰. All'inizio del nuovo secolo, in una lettera alla Giunta provinciale dell'Istria, troviamo indicato che l'antico acquedotto versava in condizioni molto critiche, vi erano: “av-

⁷ Archivio di Stato di Trieste (= AST), *I.R. Luogotenenza del Litorale (1850-1918)* (= Luogotenenza), *Atti Generali (1850-1906)* (= AG), b. 1059, cat. 18/32, Capodistria 25 aprile 1901.

⁸ Nelle fonti trascritte riscontriamo pure la versione erronea Gairinger. Per la figura di questo ingegnere, attivo soprattutto come tecnico infrastrutturista, si rinvia a F. CANALI, “Il presidente della Società degli ingegneri e degli architetti di Trieste dott. Eugenio Geiringer (1843-1904): puntualizzazioni alla storia delle infrastrutture urbane e all'architettura dello storicismo nella Trieste fin de siècle”, *ACRSR*, vol. XXIX (1999), p. 129-149; IDEM, “Eugenio Mosè Geiringer e i nuovi fulcri infrastrutturali della modernità nella Trieste fin de siècle (1868-1904). Le previsioni per il nuovo porto di Trieste nel vallone di Muggia, per i collegamenti ferroviari nazionali e cittadini e il Piano regolatore”, *Annali di storia dell'urbanistica e del paesaggio*, n. 2, *Urban and land markers. Fulcri urbani e fulcri territoriali tra architettura e paesaggio*, a cura di F. Canali, Firenze, 2014 (2015), p. 89-96.

⁹ ARC, *Comune di Capodistria* (= ARC), *Comune di Capodistria*, b. 87, libro 272, *Rappresentanza Comunale. Deliberazioni 1895-1900*, Protocollo della VII seduta pubblica della Rappresentanza Comunale di Capodistria, li 31 ottobre 1893. Vergaluzzo, anche Vergaluccio nelle fonti qui riprodotte, è una località dell'anfiteatro capodistriano verso Manzano, “vi si trova un ‘boláss’ che fornisce d'abbondante acqua la città, G. GRAVISI, “I nomi locali del territorio di Capodistria”, *Pagine Istriane*, Capodistria, 1911, n. VIII-IX, X-XI, ora in *Giannandrea de Gravis. Scritti editi*, a cura di M. Grison, Pirano, 2015 (Fonti e Studi per la storia dell'Adriatico orientale, vol. IV-2), p. 388.

¹⁰ ARC, *Comune di Capodistria*, b. 87, libro 272, *Rappresentanza Comunale. Deliberazioni 1895-1900*, Protocollo della VII seduta pubblica cit.. In realtà, pure in altre località della penisola istriana l'infezione da tifo era veicolata dall'acqua inquinata utilizzata in ambito domestico. Così fu a Pola con la “Fonte Carolina” in funzione dai primi anni Sessanta dell'Ottocento, cfr. R. CIGUI, “La minaccia invisibile: endemie ed epidemie in Istria alla fine dell'800”, *Quaderni del Centro di ricerche storiche di Rovigno*, vol. XXII (2011), p. 67.

vallamenti e ingombri di radici e di melma nei condotti di pietra, congiunture fra i tubi di legno, infiltrazioni dal soprasuolo, sensibili spandimenti e pericolo gravissimo d'infezione dell'acqua"¹¹.

In seguito, sulla scorta dei dati raccolti, l'ing. Calogiorgio presentò il progetto per il nuovo acquedotto. Andavano sfruttate le risorse idriche esistenti non lontano dal centro urbano insulare e convogliarle a Capodistria.

“Con apposita conduttura in città e portarla [l'acqua, *nda*] per la loro altezza fino a sgorgare da una fontana sulla piazza del Brolo. Mediante questa nuova, seconda conduttura, e calcolata sopra dati finora raccolti la loro portata, sarebbe fattibile fornire con tenue spese per la tubatura secondaria l'acqua occorrente all'i.r. penitenziario e ritrarne un compenso annuo di almeno fmi 1000. Rileva i vantaggi di questi provvedimenti, che per esuberante prudenza egli subordina ad ulteriori sicure misurazioni delle sorgenti in tempo di magra. Per ora sarebbe d'avviso d'imprendere tutti i lavori progettati al vecchio acquedotto, meno la costruzione del serbatoio quindi nell'anno venturo, sicuri del fatto nostro, provvedere per la seconda conduttura. [...]”

Accogliendo però pienamente i criteri svolti nella relazione, si rileva la necessità di abbinare ai nuovi miglioramenti la costruzione di un pubblico lavatoio, possibilmente fra il Castel Leone demolito e l'area suburbana, sotto la strada erariale di Trieste, e quindi di sopprimere lo sconcio dei lavatoi rustici ad ostro delle mura di cinta alle porte della Muda. Conforme alle proposte conclusionali della relazione si adotta di chiedere l'autorizzazione alla Rappresentanza per sospendere per ora la costruzione del serbatoio in riguardo alle progettate miglirie, senza pregiudizio dell'immediata esecuzione del nuovo acquedotto, e per procedere poi l'anno venturo del secondo acquedotto con lo sbocco principale in piazza del duomo e con il ramo accessorio fino all'i.r. casa di pena, qualora i rilievi in tempo di magra rispondano alle previsioni sul quantitativo d'acqua delle sorgenti più alte di Pastorano¹².

L'ing. Calogiorgio sulla scorta della relazione dell'ing. Geiringer del 15 novembre 1895, nella primavera 1898 giunse alla conclusione si dovesse anzitutto migliorare le condizioni dell'acquedotto esistente, attraverso un ampliamento e una sua ricostruzione, seguito da interventi per perfezionare le condizioni dei pozzi e delle cisterne, mentre per ottenere un quantitativo maggiore d'acqua sarebbe stata opportuna la progettazione di un nuovo acquedotto¹³.

Parallelamente vi erano indagini su potenziali altre fonti d'acqua nell'anfiteatro capodistriano. Fu lo stesso ing. Calogiorgio a chiedere l'autorizzazione ad eseguire

¹¹ ARC, *Comune di Capodistria*, b. 272, *Atti 1900*, cat. VII, n. 2580.

¹² IBIDEM, b. 87, libro 271, *Verbali della Deputazione 1894-1898*, Seduta 68, 16 marzo 1898.

¹³ IBIDEM, libro 272, *Rappresentanza Comunale. Deliberazioni 1895-1900*, Protocollo della IX seduta pubblica della Rappresentanza Comunale di Capodistria, li 30 aprile 1898.

uno scavo presso la fonte conosciuta come ‘Sporta’, “onde scoprire e collegare altre sorgenti vicine e inferiori”¹⁴.

Con le elezioni per il rinnovo della rappresentanza comunale, nel giugno 1900, dopo quindici anni di amministrazione del podestà Giorgio Cobol, questi dichiarò non avrebbe continuato a reggere il municipio, in quanto riteneva fossero necessari un ricambio e forze nuove¹⁵. Il nuovo primo cittadino, l'avv. Nicolò Belli, sostenne che il suo operato si sarebbe inserito nel solco del suo predecessore, continuando i lavori pubblici di più urgente necessità, come il rinnovamento dell'illuminazione pubblica e, soprattutto, compiere i provvedimenti d'acqua “già portati a buon punto”¹⁶. Nell'estate di quell'anno l'ing. Gregorio Calogorgio in una relazione annotò:

“Prima di passare all'esecuzione della seconda parte sarebbe consigliabile di tentare il perforamento di un pozzo artesiano nella valle Valdolmo in prossimità del serbatoio nuovo, e con ciò forse si potrebbe ottenere una quantità d'acqua da unire a quella di Valdolmo nella stessa condotta conseguendo il risparmio del lavoro di condotta del Bolas. La Giunta Provinciale può cedere gratuitamente la perforatrice, colla quale si può arrivare a 100 m. di profondità. Le probabilità di rinvenire l'acqua sono moltissime pel fatto, che nel nostro territorio le maggiori quantità d'acqua si hanno sotto il secondo strato di calcare, il quale nella valle di Valdolmo dovrebbe trovarsi circa sessanta metri sotto il livello del suolo. Nei comuni di Carcauze e di Costabona le sorgenti sbocciano sotto ambi i corsi di calcare, però sotto il corso inferiore le sorgenti sono più copiose. La sorgente di Valdolmo scaturisce dal corso superiore e non è esclusa la possibilità di avere altra acqua dal corso inferiore. La spesa del tentativo

¹⁴ In quell'occasione: “rileva le minacciose condizioni del ponte sulla strada regionale della colonna, che presenta varie screpolature sull'arco, e la difficoltà, non scevra di pericolo, nel murare nel corpo del ponte i tubi della nuova condotta. Sarebbe quindi, a suo avviso, assai opportuno, che il comitato stradale cogliesse questa circostanza per affrettare la ricostruzione radicale del ponte, la quale ad ogni modo dovrebbe farsi fra breve a garanzia del passaggio”, ivi, libro 271, *Verbalì della Deputazione 1894-1898*, Seduta 87, 17 agosto 1898. Colonna, indicata anche con la lettera maiuscola, è una località situata allo sbocco della Val d'Olmo, Giannandrea Gravisi ricordava: “vi esiste una specie di capitello basso, con la scritta ‘hostili cruore’”, G. GRAVISI, “I nomi locali”, cit., p. 382.

¹⁵ I tre lustri alla guida del comune di Capodistria lasciarono risultati concreti, che furono puntualmente riconosciuti. “[...] il sig. Giorgio Cobol resse per ben quindici anni il nostro Comune con abnegazione esemplare, con l'amore il più sviscerato pel suo paese, portando in ogni sua opera la più specchiata onestà, il più puro disinteresse, l'animo scevro da passioni, il senso più squisito del retto e del giusto. Sotto la sua amministrazione belle ed utili opere ebbero vita: la costruzione del pubblico macello e della pescheria, la pesa a ponte, la collocazione delle scuole popolari in un edificio vasto e sano acquistato dal Comune ad un prezzo quasi irrisorio; s'accrebbe il patrimonio stabile del Comune con la compera dello storico palazzo Tacco, che un giorno potrà diventare una sede decorosa degli uffici comunali; si fece acquisto di una vastissima area di fondo alle porte del paese utilizzabile a vari scopi di pubblico interesse; fu compiuta la selciatura della via del porto ed altre secondarie, la rinnovazione del pubblico acquedotto, l'adattamento del II piano del palazzo comunale a biblioteca; s'effettuò con vantaggio del Comune la conversione del debito comunale; fu posta somma cura al riattamento e conservazione delle strade campestri”, “Elezioni comunali e nomina della deputazione”, *L'Indipendente*, Trieste, 19 giugno 1900, p. 2.

¹⁶ “Sulla recente rinnovazione del Consiglio comunale”, *L'Istria*, Parenzo, 23 giugno 1900, p. 2.

sarebbe insignificante ed il lavoro sarebbe effettuato a valle della sorgente con 300 metri di distanza, onde escludere la possibilità che l'acqua trovata qualora non potabile, avesse da corrompere la sorgente attuale¹⁷.”

Il 30 agosto 1900 la Deputazione comunale deliberò di proporre alla Rappresentanza la costruzione del secondo acquedotto con i relativi sbocchi pubblici in città e le diramazioni ritenute idonee (in direzione dell'i.r. penitenziario, dell'ospedale, ecc.)¹⁸. Il 6 settembre 1900 la Rappresentanza comunale accoglieva all'unanimità la proposta di completare il rinnovato acquedotto, allacciandolo mediante una seconda condotta alla polla conosciuta come del Bolasso (denominata pure Marsich dal nome del proprietario dell'appezzamento), per corrispondere ai bisogni della cittadinanza ma anche dell'industria agricola, riconosciuta come la “vera risorsa del paese”¹⁹. Già in occasione delle misurazioni dell'ing. Geiringer questi era giunto alla conclusione si dovesse sfruttare quella fonte idrica, grazie alla quale sarebbe stato possibile raddoppiare il quantitativo d'acqua.

Anche la Giunta provinciale dell'Istria nella seduta del 15 settembre 1900 si esprime a favore del Comune di Capodistria²⁰. Due anni più tardi il Ministero dell'Agricoltura sovvenzionò il progetto dell'acquedotto pubblico con un contributo di 9.000 corone²¹. L'esecutivo del comune giustinopolitano si proponeva di avviare i lavori nel giro di breve tempo²². L'i.r. ingegnere Vittorio Krall nel suo parere tecnico

¹⁷ ARC, *Comune di Capodistria*, b. 276, *Atti 1901*, n. 2174.

¹⁸ IBIDEM, b. 87, libro 281, *Verbali della Deputazione 1898-1902*, Seduta 12, 30 agosto 1900.

¹⁹ IBIDEM, libro 272, *Rappresentanza Comunale. Deliberazioni 1895-1900*, Protocollo della IV seduta pubblica della Rappresentanza Comunale di Capodistria, li 6 settembre 1900; AST, *Luogotenenza, AG*, b. 1059, cat. 18/32, Capodistria 25 aprile 1901.

²⁰ ARC, *Comune di Capodistria*, b. 87, libro 281, *Verbali della Deputazione 1898-1902*, Seduta 26 settembre 1900. Ivi, *Comune di Capodistria*, b. 272, *Atti 1900*, cat. VII, n. 2729. “Si assicura alla Podesteria di Capodistria, per la costruzione del nuovo acquedotto una sovvenzione provinciale di corone 10000 erogabile in due metà negli anni 1900 e 1901, un'anticipazione infruttifera di cor. 5000 restituibile in due metà annuali ed un mutuo dal fondo delle confraterne ex venete di cor. 15000 al 5% restituibile in 15 anni”, “Sunto dei verbali delle Sedute della Giunta provinciale dell'Istria in Parenzo, Seduta 14, 15 e 16 settembre 1900”, *L'Istria*, 13 ottobre 1900, p. 3. Due mesi dopo la stessa Giunta conclude: “In modificazione del conchiuso d.d. 15 ottobre 1900 N. 6390, tenuta ferma la sovvenzione prov. di cor. 10.000 per la costruzione del nuovo acquedotto di Capodistria, si eleva l'anticipazione infruttifera da erogarsi a questo scopo a quella Podesteria all'importo di cor. 10.000 restituibili in 5 eguali rate annuali, restando perciò ridotto il mutuo dal fondo confraternale all'importo di cor. 10.000 e si assegna alla Podesteria suddetta l'importo di cor. 5000 quale prima metà dell'assicurata sovvenzione”, “Sunto dei verbali delle Sedute della Giunta provinciale dell'Istria in Parenzo, Seduta 5 novembre 1900”, *L'Istria*, 17 novembre 1900, p. 4. La lettera con l'assicurazione della sovvenzione provinciale è stata individuata in AST, *Luogotenenza, AG*, b. 1059, cat. 18/32, Parenzo 15 settembre 1900. La lettera originale, firmata dal capitano provinciale, Matteo Campitelli, si conserva in ARC, *Comune di Capodistria*, b. 272, *Atti 1900*, cat. VII, n. 3187, 5 novembre 1900.

²¹ “[...] generoso contributo largito al Comune, come all'I.R. Luogotenenza, per l'alto favore e per il degno apprendimento dei sacrifici dedicati dalla città ad un'opera di tanta utilità pubblica”, AST, *I.R. Capitanato distrettuale di Capodistria (1868-1923)*, b. 40, cat. 10/19, n. 14116, Capodistria 29 ottobre 1902.

²² “Non è a dirsi di quanta pubblica utilità sarà il nuovo acquedotto, siccome quello che potrà fornire d'acqua i pubblici

riportava: “esaminato il progetto secondo i criteri della legge sulle acque, devesi anzitutto far emergere l’importanza della progettata opera dal punto di vista del bene pubblico”²³. Il 13 marzo 1901 nell’ufficio dell’i.r. Capitano distrettuale di Capodistria si tenne un incontro per definire i dettagli del progetto nonché per discutere la questione degli indennizzi.

“Il Sig.r Andrea Marsich fu Domenico, quale proprietario della sorgente e rispettivamente del fondo ove essa nasce, conferma di essere pienamente d’accordo col Comune per l’indennizzo conformemente alla sua impegnativa del 12 settembre 1900, assicura al Comune il suo esclusivo ed illimitato diritto di proprietà sul detto fondo e sorgente d’acqua e dichiara di non avere alcun obbligo nè contrattuale per altro titolo verso nessun proprietario di fondi addiacenti [*sic*] o sottostanti alla sorgente di dover riservare loro l’uso dell’acqua defluente dalla sorgente di sua proprietà, che cede al Comune salvo eventuali pretese che potrebbero venire sollevate da terzi in base alle legge sulle acque”²⁴.

Di seguito si propone la trascrizione dei protocolli (verbali) della Rappresentanza Comunale di Capodistria (1893-1900), conservati nell’Archivio regionale di Capodistria, dai quali emergono le vivaci discussioni concernenti un argomento centrale come il fabbisogno idrico.

stabilimenti e le case di privati cittadini, che ne facessero richiesta al Comune, e metterà il pubblico nella possibilità di attingere l’acqua potabile, oltre che alla grande fontana nella piazza Da Ponte anche a piccole fontanelle (sbocchi) a chiusura automatica, che si costruiranno sul piazzale Ognissanti, sulla piazza del Brolo e sul campo dei Cappuccini”, ivi, b. 52, cat. 10/19, Capodistria 6 novembre 1900.

²³ IBIDEM, Trieste 4 febbraio 1901.

²⁴ IBIDEM, *Protocollo assunto nell’ufficio dell’i.r. Capitanato distrettuale di Capodistria li 13 marzo 1901*. “Ancora quando acquisì il diritto di sfruttare a publico vantaggio la sorgente del Bolasso per il nuovo acquedotto, il Comune acquistò pure dagli stessi proprietari Sig.i Andrea Marsich fu Domenico e figlio Dott. Domenico un conveniente appezzamento di terreno coltivato, affinché, col rimanere incolto e costantemente intatto, costituisse appunto la zona di rispetto, prescritta poi dall’I.R. Luogotenenza. L’area in parola, nel frattempo costipatasi e rivestitasi di erba, si trova in tali condizioni a questo scopo fin da quando fu costruito l’acquedotto di Vergaluzzo. Per quanto concerne l’antica sorgente e la presa d’acqua del rinnovato acquedotto di Val d’Olmo, il Comune vanta a peso dei campi privati, sovrapposti [*sic*] e circostanti ai rispettivi manufatti, fra gli altri diritti di servitù attiva iscritti tavolarmente, anche quello di ‘tenerli sgombri da piante annuali e perenni’, vale a dire permanentemente incolti e rispettati”, ivi, b. 40, cat. 10/19, Capodistria 30 agosto 1904.

Documento I

Archivio regionale di Capodistria, *Comune di Capodistria*, b. 87, libro 272, *Rappresentanza Comunale. Deliberazioni 1895-1900*.

Protocollo della VII seduta pubblica della Rappresentanza Comunale di Capodistria, li 31 ottobre 1893

[...]

3° Punto

L'Onorevole Consigliere D.r Zetto dà lettura della presente relazione.

Onorevoli Signori,

Da lunga serie d'anni, e al dinanzi di ogni siccità, si lamenta generalmente la penuria della pubblica fontana; se ne parla e discute anche in seno al patrio Consiglio, si formano voti e proposte, ma le piogge [*sic*] autunnali fanno tacere i clamori, disperdono i buoni propositi ed assopiscono in breve la vitale questione.

L'antico acquedotto, che la provvida sapienza e la mirabile perizia degli avi ci lasciarono in generoso retaggio, risente da lungo l'azione dei secoli, nè più sodisfa [*sic*], a rigore dell'igiene moderna, al cresciuto bisogno d'acqua sana ed abbondante.

Da quando nel 1882 si provvide all'espurgo del deposito, l'acquedotto non ebbe a soffrire penuria fin sullo scorcio dell'estate decorso, allorché, per difetto assoluto di piogge [*sic*] copiose in primavera, l'ostinata siccità estiva esaurì la fonte, disseccò pozzi e cisterne, e ridusse agli estremi la nostra fontana. È troppo recente l'angustia patita, perchè tutti non abbiano ancor vivi alla mente, le alte querele, le privazioni, le noie, i sacrifici, le recriminazioni e perfino le lotte per l'acqua potabile, puramente necessaria alla vita. Nessuno però più dell'esecutivo Comunale sentiva in que' giorni penosi la giustezza delle generali lagnanze ed il peso della grave responsabilità fatalmente accumulata sopra di sè da improvvida fidanza e da fortunate circostanze atmosferiche. Impressionato dalla gravità del momento, l'esecutivo procurò di sopprimere per il meglio alla bisogna, ma volle pur rendersi esatto conto della struttura dell'acquedotto, delle sue condizioni e delle cause di tanta deficienza. Coll'ajuto solerte ed amorevole dell'ing. Gregorio Calogiorgio si esaminò quindi la fonte, si asciugò la camera di depurazione, si disepellì [*sic*] a larghi tratti la conduttura di pietra; onde si verificarono realmente scarsezza della sorgente, ingombri di radici e di melma nei condotti di pietra, congiunture tra i tubi, infiltrazioni dal soprasuolo, sensibili spandimenti e pericolo d'infezione.

Mirando fin d'allora agli opportuni rimedi, la Deputazione avvisò d'attingere il parere di persona autorevole, e fece capo all'egregio Dott. Eugenio Gairinger di Trieste, che gode fama di valente idraulico, e che coadiuvato dall'Ing. Calogiorgio approfittò con gentile premura della magra per misurare la quantità d'acqua alla sorgente, alla fontana ed al Bolasso, per analizzare le singole acque, per ispezionare l'acquedotto e per scoprire altre fonti nella contrada Val d'Olmo, ricca in prossimità all'acquedotto di polle purissime ed abbondanti.

I gravi guasti riscontrati nell'acquedotto e la felice opportunità di un sicuro approvvigionamento raffermarono nella Deputazione il proposito di risparmiare una buona volta alla popolazione i tormenti della siccità e di assicurarle in relazione alle esigenze dei tempi e dell'igiene il primo elemento di vita e di benessere. Grave colpa per certo sarebbe la nostra, se ammaestrati dalla dura esperienza, non ci accingessimo seriamente a sì utile impresa e ben maggiore altresì il rimorso se il germe di funeste epidemie si annidassero nell'acqua, riconosciuta dalla scienza il più facile e propizio veicolo di ogni sorta d'infezioni. Qualunque sacrificio, per quanto one-

roso, non varrebbe mai il prezioso tesoro di un acqua [*sic*] sana ed esuberante, che la coscienza del nostro dovere e la voce unanime del paese a buon diritto reclamano. Con questo fermo intendimento, che l'imperioso bisogno giustifica e raccomanda, la Deputazione, sicura del pieno Vostro appoggio, si onora proporsi il seguente ordine del giorno.

La Rappresentanza Comunale, convinta della suprema necessità in fatto d'igiene e di pubblica economia di provvedere efficacemente all'insufficienza dell'antico acquedotto, delibera di commettere all'Ing. D.r Eugenio Gairinger di Trieste lo studio di progetto con relativo fabbisogno di pratica attivazione, che risponda all'intento di fornire in ogni tempo alla città l'acqua potabile necessaria ai bisogni e di preservarla sicuramente da qualunque infezione.

L'Onorevole Madonizza per aver propugnato nelle ricordate discussioni l'imperiosa necessità di pensare alla fontana, si sente in obbligo [*sic*] di appoggiare caldamente la proposta. Il quadro fosco ma fedele, fatto testè sulle condizioni dell'acquedotto, lo dispensa dal rilevarne i gravi difetti. Se quell'opera secolare era un modello all'epoca della sua costruzione, oggidì le ingiurie del tempo ne lasciarono le sole vestigia di modo che è un vero miracolo se l'acqua arriva ancora in città; e siamo tutti perplessi e trepidanti che un giorno o l'altro abbia ad arrestarsi. Convieni poi assolutamente aumentare la portata dell'acquedotto, costruito per una popolazione ben minore della presente a cui sono oltremodo cresciuti il bisogno ed il consumo d'acqua per ragioni igieniche e per sentimento più sviluppato di pulizia nelle persone e nelle abitazioni. Le cisterne ed i pozzi che una volta supplivano all'acqua per cuocere e lavare, son'ora quasi tutti inquinati e lo diventano più sempre per l'infezione progressiva del sottosuolo, onde per precauzione igienica, converrà sopprimere l'uso dei pozzi e sostituire per tutti gli usi domestici un'acqua limpida a salubre. Tutta Val d'Olmo, come fu detto, costituisce un ricco bacino d'acque sorgive, epperò il dispendio dei provvedimenti non sarà molto costoso.

Voterà con piena coscienza e molto volentieri la proposta, sia per l'ineluttabile bisogno, sia per la grande stima e fiducia nella distinta capacità dell'Ing. Dott. Gairinger.

L'Onor. Babuder, pur persuaso di dover imprendere un'opera di tanta utilità pubblica, bramerebbe sapere se la Deputazione pose mente fin d'ora ai mezzi finanziari occorrenti per condurla a felice compimento.

Il Podestà risponde che per ora la Deputazione pensò alle spese preliminari del progetto e fabbisogno, alla stregua del quale formerà poi il suo piano finanziario. Accenna vagamente all'idea di ricorrere nei modi più blandi allo spirito di abnegazione dei cittadini, ovvero ad un prestito, confidando fin d'ora che nessuno arresterà di fronte ad un tenue sacrificio per dotare il paese di acqua salubre e perenne.

L'Onor. Avv. Gallo è pur convinto che si debba risolvere l'importante questione, ma gli sembra dettato in senso troppo largo l'incarico all'Ing. Gairinger. Lo vorrebbe meglio determinato, cioè ristretto: 1° allo studio dell'esistente acquedotto, al modo di perfezionarlo e di utilizzarlo, 2° alla opportunità di allacciarvi altre fonti, 3° all'eventualità di dover aumentare la portata con un acquedotto suppletorio.

L'Onor. Madonizza, pur apprezzando per ragioni di economia l'emendamento, si permette d'oppugnarlo, dacchè non si possa, nè convenga da parte nostra limitare lo studio importantissimo, affidato com'è a persona competente e coscienziosa. Ognuno conosce lo stato dell'acquedotto, che desta veramente ribrezzo, nè egli si assumerebbe la responsabilità di non votare a rischio di avvelenarci coll'acqua o di restarne privi. Si tratta di migliorare l'acquedotto e di aumentarne la portata, e ciò abbraccia le incombenze speciali dell'emenda; nè al D.r Gairinger, co-

noscitore delle nostre particolari condizioni, verrà certo in capo di progettare un'opera esorbitante le nostre forze ed i nostri bisogni. Ad ogni modo l'Ill.mo Sig.r Podestà, nell'impartire l'incarico, saprà tener conto dei concetti svolti stasera ed ispirarli pure all'ingegnere progettante.

L'Onor. Avv. Gallo deve insistere nell'emendamento, perchè a suo avviso fa d'uopo accertare quant'acqua possa dare la sorgente, se il braccio di depurazione sia stagno e provveduto, e quali siano le cause degli spandimenti; si tratta insomma di un'esame *[sic]* tecnico accurato, colla mira principale di sfruttare l'antico acquedotto.

L'Onor Babuder appoggia il testo della proposta giuntale aducendo *[sic]* all'opinione, che lo studio resti in campo largo. Non dubita che l'ingegnere stesso chiederà i criteri e le alternative, a seconda dei quali debba redigere il progetto e calcolarne la spesa, mentre spetterà sempre alla Rappresentanza di farne la scelta. Riguardo al piano finanziario dell'opera, prevedeva che la Deputazione avrebbe fatto assegnamento, come fu detto, sopra un debito o sul sacrificio dei cittadini, che certo sapranno sobbarcarsi ad un dispendio sì vantaggioso. Tutto al più si potrà deplorare che non vi sia stato provveduto, col famoso prestito chè, saremmo contenti se ci avesse dato l'acqua soltanto. Crede ne esista tuttavia in deposito a Parenzo il rimasuglio di circa fin 10.000, che potrebbero impiegarsi utilmente per l'acqua. Quanto al tenore della proposta, si potrà sempre dare al progettante le traccie *[sic]* dello studio a seconda delle nostre intenzioni. Gioverà anche esortarlo *ab periculum in mora* al più sollecito adempimento dell'incarico, perchè val meglio esser privi d'acqua, che averla forse infetta di micidiali bacilli. La scienza ha ormai assodato esser l'acqua potabile l'elemento più fecondo e pericoloso per lo sviluppo di germi pestiferi, e nella nostra acqua da alcun tempo egli riscontra un sapore diverso, nè le vorrebbe ascrivere la causa dei frequenti casi di tifo. Urge dunque premunire l'acquedotto contro le infezioni, che sono tanto più da temersi coll'estesa confezione di concimi artificiali nelle campagne contigue. Fa eco di cuore al voto generale, e raccomanda caldamente alla Deputazione di porre in cima ad ogni suo adoprimento la questione dell'acqua.

Caduto per difetto d'appoggio l'emendamento, il Podestà pone a partito l'ordine del giorno della Deputazione deliberato ad unanimità.

[...]

Documento II

Archivio regionale di Capodistria, *Comune di Capodistria*, b. 87, libro 272, *Rappresentanza Comunale. Deliberazioni 1895-1900*.

Protocollo della VII seduta pubblica della Rappresentanza Comunale di Capodistria, li 6 luglio 1897

[...]

3° Punto

L'importanza straordinaria dell'argomento – dice il Podestà – ha consigliato la Deputazione di svolgerlo diffusamente nella relazione distribuita a stampa con l'ordine del giorno. Su questa esposizione e sulle conseguenti proposte finali l'esecutivo ripeteva il giudizio dell'Onorevole Comitato di Finanza, il quale con premurosa solerzia lo formulava pienamente favorevole in estesa e motivata riferita. Sebbene avrete ormai preso notizia della relazione giuntale, prego per ogni buona regola il segretario di preleggerla assieme alla rispettiva riferita commissionale.

Il segretario legge:

/N. 182b a.c./

Spettabile Rappresentanza

L'affare grave, intorno al quale il Comitato di Finanza è oggi chiamato a riferire, Vi è già noto in massima, perchè ebbe origine da una deliberazione della Spettabile Rappresentanza del 16 novembre 1893 per l'assetto delle condizioni finanziarie del Comune e il provvedimento di opere, riconosciute di urgente e incontestabile bisogno. L'Ill.mo Sig. Podestà, da noi confermato nella carica, Ve ne fece l'esposizione per sommi capi il giorno stesso del suo insediamento nel suo discorso-programma, in cui tracciava l'attività della Spettabile Rappresentanza in questo periodo della sua vita.

Questa conoscenza, che ne abbiamo tutti, facilita al Comitato di Finanza il suo compito, perchè si deve ritenere che ognuno degli Onor. Rappresentanti abbia potuto nel frattempo formarsi un concetto esatto delle condizioni del Comune in relazione alle operazioni ideate, e dei modi onde portarle a compimento, e sia pronto a dare il suo voto secondo scienza e coscienza. Non sarà inutile però ricordare le prime ed angosciose dubbiezze, quando si volle coraggiosamente riconoscere la necessità di alcune opere nel nostro Comune, in mezzo alle difficoltà, che vi si opponevano, allora credute insuperabili, difficoltà esclusivamente finanziarie.

La potenzialità del nostro Comune fu misurata allora con occhio sereno ed esperto; e venne adottato, non senza vincere serie opposizioni, il sistema d'economia casalinga, semplice; quello di limitare le spese alla tregua degl'introiti con modeste pretese, e di saldare i conti alla fine d'anno, distribuendone a tutti in proporzione delle sostanze l'aggravio con equo peso sulla fondiaria o le industrie e su dazi di consumo. Per cui oggi, dopo parecchi anni di esercizio, il Comune gode il beneficio inestimabile di una amministrazione regolata, non tormentata da angustie economiche, e tutto ciò senza soverchio aggravio dei contribuenti, ormai convinti di poter pagare le imposte commisurate e convinti della necessità di concorrere con le proprie forze in proporzione agli averi ai bisogni comuni, convinti soprattutto del buon uso, che viene fatto del pubblico denaro.

Questa organizzazione tanto semplice quanto provvida mantenuta con rigorosa fermezza, è la base sicura onde poter provvedere oggi con fiducia agli straordinari bisogni, che s'impongono. Perchè in fatto, come nelle famiglie, così nel Comune, nella Provincia e nello Stato sorgono le straordinarie necessità; ed è bene sistemata quella famiglia, quel Comune, in cui con provvida economia siasi pensato a soddisfare [*sic*] anche ai bisogni straordinari, col risparmio nelle famiglie – e poichè il risparmio non è permesso alle amministrazioni comunali, – nei Comuni ricorrendo al Credito, sempre aperto a quelli che lo meritano. E meritarlo è virtù, nel caso nostro saggia amministrazione. Nè si creda che basti disporre di beni stabili soltanto per ottenere il credito pieno; occorre che oltre alle proprietà offerte in ipoteca, sia anche riconosciuta la moralità del debitore, cioè la buona amministrazione. E qui trova a proposito il Comitato rilevare il fatto confortante che all'attuale amministrazione comunale venne concesso a credito scoperto la somma considerevole di fmi 20.000 dalla Filiale dell'I. & R. Stabilimento di Credito in Trieste per l'acquisto della caserma di S. Chiara.

Il nostro Comune, quasi esclusivamente agricolo, non poteva pretendere che a quelle forme di credito, che sono permesse alle industrie agricole, il cui reddito è talvolta compromesso, ma offre di confronto una garanzia di continuità illimitata, con uno sviluppo sicuro in questo territorio, conosciuta l'attività e l'intelligenza dei nostri agricoltori e la fortunata posizione to-

pografica. Si è dovuto quindi ricorrere al credito con pagamento a lunga scadenza, per cui sarà possibile, senz'alterare l'imposta in vigore, che il contribuente sopporta senza soffrire, in una lunga serie di anni, saldare il debito, che oggi aggrava il Comune non solo, ma anche il maggior debito che oggi è necessario contrarre. Nè con ciò avremo esaurito tutte le nostre risorse per i casi eccezionali di straordinari bisogni momentanei, perchè rimangono a nostra disposizione liberi d'ipoteca i beni stabili dell'Ospitale e dell'Asilo d'Infanzia; rimarrà il credito personale, come si suol dire, del Comune, purchè con la buona amministrazione si sappia meritargli; rimane infine sufficiente margine nelle sostanze dei comunisti e nel graduale maggiore consumo della città, dove trovare con un'addizionale i mezzi necessari a provvedervi; ciò speriamo che non avvenga, però è tranquillante sapere, che non abbiamo, come si suol dire, ipotecato l'avvenire, ma con occhio sereno possiamo guardare davanti a noi per un lungo periodo d'anni stabilito, senza il rimorso di aver aggravato di troppo le sostanze dei figli nostri, ma sicuri invece di aver apparecchiato a loro condizioni economiche migliorate.

Esposte queste considerazioni generali sulle condizioni del nostro Comune in relazione alle operazioni che ci vengono oggi proposte, il Comitato si pregia informare che ha fatto oggetto di studio accurato e severo la relazione N° 1605 dd. 15 giugno 1897 della Spettabile Deputazione e tutti i progetti, che si sono allegati e descritti.

Il Comitato non si perita di dichiarare, che approva in ogni sua parte la dettagliata e convincente descrizione fatta dalla Spettabile Deputazione, sia per dimostrare la necessità e l'urgenza dei lavori progettati, sia per dimostrare il modo del coprimento delle spese conseguenti, e l'intero piano finanziario, che comprende l'unificazione dei debiti che aggravano il Comune. Se il Comitato dovesse seguire passo a passo la relazione della Spettabile Deputazione, non potrebbe che parafrasarla in ogni sua parte; però si limita a fissare la Vostra attenzione sopra alcuni punti soltanto.

Il progetto di massima, compilato dall'egregio Sig.r Dott. Geiringer, ingegnere, con profonda dottrina e pari disinteresse, per i provvedimenti d'acqua nella nostra città, venne pubblicato e distribuito agli Onor. Rappresentanti. Il progetto non contiene soltanto una descrizione tecnica dei lavori occorrenti, ma una lezione d'igiene precisa, che dovremmo bene imprimere nella nostra mente, non soltanto per ciò che riguarda l'acqua ma anche per gli altri provvedimenti, che riguardano la salute dei concittadini e soprattutto [*sic*] il sanamento del sottosuolo, ora più che mai in tutti i punti della città insidiato dalle molteplici fabbriche di concime animale. Dopo quanto esposto in quel progetto, in aggiunta a quanto ne sappiamo noi delle infelici condizioni della condotta d'acqua, non vi potrà essere alcuno, che ancora dubiti della necessità urgente di provvedere acqua abbondante e sana.

Delle varie alternative, proposte dall'egregio ing. Geiringer, non vi era a dubitare; l'attenzione si fissò subito sull'acquedotto di Val d'Olmo, il quale secondo il progetto richiederebbe f. 29000, spesa che per ora è sufficiente limitare a f. 22000. Il Comitato esprime il voto che la Spettabile Deputazione, tostochè la Spettabile Rappresentanza abbia accolto il progetto di massima, passi ad ordinare la compilazione del progetto di dettaglio che ancora manca, e quando si tratterà di passare all'esecuzione dei lavori – ci lusinghiamo nel più breve tempo possibile – provveda con rigore affinchè il lavoro riesca perfetto.

Il Comitato, guidato dall'egregio Sig.r ing. Calogiorgio, ha preso cognizione sopra luogo di tutti i lavori progettati per la riduzione dei locali della caserma di S. Chiara ai diversi usi descritti e si è convinto della piena corrispondenza pratica dei provvedimenti, principalmente per

il collocamento delle scuole popolari, lavoro al quale urge subito por mano e portare a termine per la prossima stagione scolastica.

La convenienza di trasportare la pescheria al mare era riconosciuta da tutti e da lungo tempo; ora ci è imposta dalla necessità, dopo che il Sovrano Erario ci ha fatto la cessione dell'uso dell'orto annesso al palazzo di giustizia, con la condizione di atterrarne il muro di cinta e di trasportare la pescheria in altro sito. Esaminato il progetto della nuova pescheria, compilato dall'Onor.le ing Calogiorgio, lo abbiamo trovato corrispondente alle nostre modeste esigenze, nè abbiamo trovato soverchia la spesa, tenue, di una copertura a difesa dei venditori o degli acquirenti.

La riduzione dell'orto, annesso al palazzo di giustizia, si limita al solo atterramento del muro di cinta, livellazione del terreno e impianto d'alberi; di meno non si potrebbe fare, e certo in avvenire sia il Comune dal suo bilancio ordinario, sia la benemerita Società d'Abbellimento procureranno di rendere quel campo più gradito al pubblico con qualche modesto adornamento. La descrizione delle operazioni di credito, contenute nella riferita della Spettabile Deputazione, corrisponde esattamente all'esistenza di fatto dei diversi titoli di debito, iscritti nei libri del Comune; ed i conteggi furono riscontrati esatti; per cui la tabella unita alla relazione, presenta il quadro dell'intera operazione proposta.

Nulla trova ad osservare il Comitato sui progetti presentati, sia dal lato tecnico, sia per ciò che riguarda le spese commisurate conforme ai prezzi correnti locali e trova perfetta nelle sue cifre la operazione di credito presentata; non resterebbe altro che occuparsi sul modo di compiere i lavori. A questo proposito crediamo di far presente alla Spettabile Rappresentanza la concessione di adottare a preferenza il sistema di affidare i diversi lavori ad onesti ed esperti impresari, senza fare proposta, che il consiglio sia levato a voto da imporsi all'esecutivo, mentre anzi è parere del Comitato, che sia lasciata ampia facoltà alla Deputazione sul modo più conveniente di far eseguire i lavori, libertà che è necessario accordare di confronto alla grande responsabilità, che andrà ad assumere la Spettabile Deputazione stessa, alla quale dobbiamo confermare anche in quest'occasione quella fiducia, della quale le abbiamo data recente prova nella costituzione della Rappresentanza.

Manifestato così le opinioni del Comitato, considerata la gravità dell'argomento, crediamo necessario far nota per intero la motivazione del voto di adesione del membro del Comitato, Onor. Sig.r Giacomo Cav. Babuder, come quella che per i concetti svolti ha particolare importanza e può offrire ulteriori lumi alla Spett. Rappresentanza.

“Premetto che ho tutto il rispetto pelle grandiose operazioni di credito, oggidì in uso. Utile è innegabilmente il commercio del denaro, che circola senza posa invece di giacere, come una volta, negli scrigni dei doviziosi di allora, paurosi ed incuranti dello scopo sociale ed economico, cui ha da servire il denaro per aumentare sè stesso, favorendo ad un tempo il movimento industriale e commerciale, che dà lavoro e vitto a tanta gente. È l'epoca delle grandi operazioni di credito, che dagli Stati, alle provincie, alle imprese industriali e commerciali fornisce colla leva potente del credito i mezzi per dar vita ad istituzioni ed opere di pubblica utilità, che altrimenti resterebbero più desiderati chissà quanto tempo. Non soltanto grossi complessi sociali, ma anche i Comuni si sono messi con evidente vantaggio su questa via, ed alcuni apparirono quasi miracolosamente trasformati in pochi anni, da non parere più quelli. Comuni grandi, centri poderosi di attività industriale e commerciale, città floride, popolose, con un avvenire evidente di risorse sempre crescenti, possono non solo, ma devono anzi imporsi il lusso di ope-

razioni di credito rilevanti, per tener dietro alla corrente degl'interessi pubblici, iniziati e promossi dal concorso di tanti elementi di progresso economico e civile. Affrontano questi Comuni impegni talvolta a dirittura [*sic*] formidabili, colla sicurezza di poter sopperire all'incubo economico che si addossano, e sotto l'inevitabile pressione delle esigenze, che ragionevolmente si fanno in luoghi simili in linea di decoro, di comodità e di convenienza indiscutibile. Sono città favorite di una posizione eminentemente adatta ad accentrare in sè una cerchia vitale di grandi interessi, un'affluenza ognor crescente di gente nuova, arrecante capitali vistosi d'intelligenza, di denaro, di lavoro. Il rischio è qui relativo. Le prospettive seducono a meno che anche qui non si esageri, gli effetti corrispondono alle speranze.

Ma se anche lì la cautela e la circospezione non nuociono [*sic*], in Comuni come il nostro esse diventano un postulato di evidente necessità. Il Comune di qui non è nè povero, nè ricco. Rimesso si può dire unicamente al reddito dell'industria agricola ed a quella delle saline che, ad onta di elementari avversità inevitabili, danno su per giù un cespite di rendita sufficiente a trarre una vita economica discreta, non può permettersi imprese arrischiate, perché ha dinanzi a sè abbastanza nettamente delineato il suo avvenire economico. Tutto ciò quindi che imprende a vantaggio del Comune chi ne ha in mano il governo, deve star in relazione colla potenzialità economica del medesimo – non escluso, se vuolsi, un certo slancio economico misurato, alla stregua di eventuali risorse straordinarie che possono ritenersi sperabili, senza esser per questo chimeriche. Bisogna andar adagio e far assegnamento sui proventi sicuri od almeno relativamente sicuri, perchè, come dissi, il Comune di Capodistria è – se m'è lecito dire – in linea economica, un Comune essenzialmente conservativo, disponendo in modica misura di cespiti di rendita vistosa per isviluppo d'industrie. Il ceto medio è da noi modesto e non gli si può pronosticare un brillante avvenire, se non fosse altro, per l'evidente ragione, che la comunicazione con Trieste, tanto accresciuta a mezzo della linea dei vapori, scema anzichè aumentare il commercio interno della città. La popolazione agricola della città e della campagna vende le sue derrate con tanta facilità nell'emporio di Trieste e lì si provvede di molti oggetti, che può avere colà a buon prezzo. I nostri negozi di manifatture, di commestibili, le nostre officine di calzolaio, di sarto, di fabbro e simili hanno da lottare quindi con una forte concorrenza colla grande città di Trieste. Il movimento vivissimo della popolazione agricola, l'agiatezza, che ne potrà derivare sempre maggiore, non istarà in proporzione alla crescente floridezza delle nostre piccole industrie. Queste non si vedono dinanzi un avvenire molto lusinghiero, e da questo lato non possiamo fare molto assegnamento su proventi molto lauti. Mi si dirà che promettono molto le gite, che portano qui centinaia di persone, le quali lasciano qui una buona manata di denaro le domeniche e feste; e questo è vero; ma queste gite vengono fatte d'estate, com'è naturale, e durano al più quattro o cinque mesi. Il loro esito dipende anche dal tempo, che colla sua incostanza manda a vuoto non di rado le rosee speranze degli eserciti.

Non è ch'io veda fosco l'avvenire economico della città – tutt'altro – comunque possano imperversare le intemperie dannose alla campagna; comunque il flagello della fillossera, della peronospora e di altri malanni possa frustrare l'opera sagace ed assidua dei nostri campagnoli, sono certo che la crisi si supererà, perchè oltre alla nota valentia dei nostri agricoltori, mi affida la forza della necessità, ch'è lo stimolo più potente ad acuire l'intelligenza e l'operosità umana. Anche un'altra premessa io devo fare ed è che non si creda ch'io voglia con questo preambolo preludere ad una dichiarazione ostile alla proposta di mutuo, fatta dalla Spettabile

Deputazione.

Dichiaro ch'io pure voterò per essa, o meglio subirò l'ineluttabile necessità, che nell'attuale momento ci si presenta imperiosa, di accoglierla volendo o non volendo, perchè non si può assolutamente proporre un'altra modalità per venir a capo di problemi di urgente soluzione che abbiamo dinanzi.

Ma devo pur aggiungere che dopo tanti anni, in cui fo parte di questa Rappresentanza, è la seconda volta che il mio criterio amministrativo individuale mi si ribella contro spediendi economici di questa natura, trovati per sopperire a' bisogni del Comune. Per me l'ideale d'un Comune tagliato sullo stampo di questo, si è quello d'un'amministrazione ispirata ai dettami di una rigorosa economia, che non occorre per ciò definire gretta o spilorcia. Un'economica che sappia tenere il giusto equilibrio tra l'entrata e la spesa, un'economia oculata e previdente, che pensando al presente non perda di vista l'avvenire, che metta ogni suo studio nel condursi in guisa da non venire nella posizione dura, di dover far appello al credito pubblico o privato per trarsi d'imbarazzo. A me i debiti fanno spavento, perchè anche con tutto il buon volere di soddisfare *[sic]* ad impegni contratti, colla matematica previsione di potersi sopperire, pare una jettatura talora che sovvenzano circostanze fatali imprevedute, che ci paralizzano, ci fanno nostro malgrado venir meno agli obblighi, lanciandoci – è vero – il conforto di un'impotenza nostra non colpevole, ma non perciò rendendo meno penoso e allarmante l'imbarazzo.

A' miei occhi un Comune oberato, un Comune con una sostanza sua, o meglio non sua perchè aggravato di passività ipotecaria, perde molto del suo prestigio. Idee barocche, diranno i Signori, anacronismi in questi tempi di lumi e di progressi; ma confesso, che in ciò non istò col progresso, che del resto venero e rispetto.

Idee consimili ebbi già l'opportunità di svolgere nel 1892, quando si agitava la prima volta la questione di un mutuo di 100.000 fiorini. Io non potei assolutamente affezionarmi a quell'ordine d'idee e feci la parte comoda, se vuolsi, ma poco ambita di trovarmi isolato, senza responsabilità e senza merito.

Allora non c'erano i motivi stringenti che sussistono adesso; e se ripugnava a me, come a qualche altro, l'idea di veder avvinto il Comune per trentasei anni alla catena dell'Istituto di Credito Fondiario, si poteva sempre suggerire un espediente non grave, per uscire di qualche imbarazzo che non ci pesava addosso, com'è il caso attualmente. Si poteva ancor tirar innanzi con alcune vie della città sconnesse e sbilenche, con una scrostatura momentanea della cupola del campanile, tanto da impedire disgrazie, con un ulteriore appello alla longanimità dell'Autorità dello Stato per la questione della cella mortuaria, ma non ora le cose son ben differenti.

Assenzienti tutti noi, s'è fatto acquisto della caserma di S. Chiara per collocarvi le scuole, che altrimenti corrono rischio di restare sul lastrico; il denaro occorrente se l'ha avuto a mezzo di un prestito a conto corrente appo l'Istituto di Credito a Trieste – 20000 fiorini, per cui si paga l'interesse del 6%.

S'è fatta, non dirò urgente, ma minacciosa la questione dell'acqua, perchè come sta adesso l'acquedotto c'è periculum in mora nel vero senso della parola, non pei bisogni di acqua potabile, che qua o là si potrebbe pur avere in caso di necessità, ma per ragioni formidabili di salute. Gli esempî delle calamità recate alle città dall'inquinazione delle acque nel sottosuolo sono troppo noti e non lontani perchè occorra illustrarli.

La spesa preventivata per la regolazione tecnica dell'acquedotto, ascende a fini 22.000. Quello

della riduzione allo stretto necessario della caserma ad uso di scuola è preventivato a f. 10729.03.

Strada facendo, giacchè si è sulle mosse, si propone il trasferimento della pescheria in luogo più adatto e la riduzione della stessa a mercato coperto a mo' di Trieste, in proporzione s'intende, la riduzione della pescheria attuale con aggiuntavi l'area dell'attuale giardino capitale ad una piazza abbastanza ampia ed opportuna per iscopi di ornamento della città ed assieme di mercato a sollievo degli ingombri che occupano la piazza grande, la selciatura già iniziata, della cosiddetta [*sic*] "grisa del Porto", cose tutte belle anche queste, ma che costano denari.

Questi lavori assieme agli anteriormente citati costeranno, come si preventiva, f. 40329.

L'argomento degli argomenti è poi quello, su cui preme in particolare la Deputazione, che l'operazione di credito progettata ci offre l'opportunità di aver la somma occorrente non solo per gli accennati lavori, ma anche per l'unificazione definitiva del debito attuale del Comune, che ascende a 96400 fmi e rotti, a mezzo di un prestito assunto appo "Baden-Credit" di Vienna a capitale perduto e col tasso del 5% a titolo interessi e graduale ammortizzazione in 50, dico cinquanta anni.

A parte il rimpianto, che assieme a me possono fare altri ispirandosi al senno del poi, per concludere che se altrimenti si fosse agito da una lunga serie di anni addietro, non si sarebbe oggi a questo punto; a parte lo spauracchio della durata di questo nuovo impegno, che si estende allo spazio della vita media di quasi due generazioni, bisogna pur confessare che l'unico espediente per uscire d'imbroglio è questo. *Hic Rhodus, hic salta!*

Ogni diritto ha il suo rovescio. Lascio l'effetto morale della cosa, che a miei occhi non è molto seducente, e mi limito all'economico.

All'Istituto di Parenzo si paga l'interesse del 6.30% e qui del 5%, un vantaggio che potrebbe forse apparire meno sorridente, se si riflette alla proporzione del 36 al 50 in fatto della durata di estinzione graduale – ma che pure rappresenta la possibilità – assieme all'affranco di altre passività del Comune col fondo ginnasiale, coll'Asilo d'Infanzia, col fondo militari invalidi potentati ed a quella dell'affranco del debito dei f. 20.000 verso l'istituto del Credit a Trieste – presenta, dico la possibilità di non pagare una somma d'interessi superiore a quella che si paga dal 1883 in poi, anzi inferiore di f. 433.85.

Fa ombra unicamente l'epoca di 50 anni, ma si fa valere e non a torto, che le due opere principali, quelle dell'acquedotto e delle scuole, interessano non i viventi soltanto, ma anche i nascituri.

L'unico speltro economico che può atterirci si è quello, che le previsioni, circa la sufficienza della spesa preliminarata per le opere di pubblica utilità si confermino, abbiano cioè la sanzione del fatto compiuto.

Io p.e., voto pel prestito soltanto nella premessa, che effettivamente la previsione si avveri a conforto di tutti, del Podestà e dalla Deputazione Comunale in particolare, a cui addosso intiera la responsabilità.

La responsabilità è certamente assai grave. La pillola che inghiottiamo ci sarà salutare, ma non cessa per questo di esser amara.

Si parla di 150.000 fmi, ma tra la perdita del cambio che somma a 3000 fmi, il bollo del contratto di fmi 468.75, l'estavolazione del mutuo di fmi 100.000, la tassa nuova d'intavolazione di 7937.50, le spese notarili di f 3750, l'interesse che conviene pagare ulteriormente pel II se-

mestre dell'anno corr. all'Istituto di Credito a Parenzo, perchè non si accetta l'affrancazione a metà dell'anno; tra tutte queste spese poco esagerando, si può dire che del mutuo nuovo avremo in mano non molto più di 140.000 fiorini.

Se si aggiungessero sbagli di previsione originati da accidentalità, che ora non si possono conoscere, se sgraziatamente non si arrivasse a coprire tutte le esigenze, cui si cerca di sopprimere appieno con questo prestito, dirò così, d'investizione, l'affare diverrebbe serio assai. L'esecutivo comunale assicura che tutto andrà per la meglio e non si avrà a deplorare la risoluzione presa. Ed è ciò che tutti desiderano, così quelli che accolsero con plauso l'idea del prestito, come anche quelli che vi si adattano con titubanza e timore.

In fine il Comitato si onora di proporre, che alla Spettabile Rappresentanza piaccia approvare le proposte della Spettabile Deputazione Comunale.

Viene approvata l'esecuzione di tutte le progettate opere di pubblica utilità, e precisamente il nuovo acquedotto, la riduzione degli edifici di S. Chiara per uso delle scuole popolari e degli altri pubblici servizi, la pescheria coperta e la creazione della nuova piazza sopra l'orto comunale e la pescheria soppressa giusta i disegni e fabbisogni tecnici.

Viene autorizzato l'esecutivo – salva adesione dell'Inclita Giunta Provinciale dell'Istria – d'investire il capitale nominale di fiorini 10.000, rappresentato da 10 lettere di pegno dell'Istituto di Credito Fondiario Istriano, dal fondo patrimoniale del Comune Censuario di Capodistria a parziale pagamento del prezzo d'acquisto degli stabili di S. Chiara.

Allo scopo d'unificare tutti gli esistenti debiti comunali e di eseguire i pubblici lavori ad I viene deliberato – salva approvazione dell'Inclita Giunta Provinciale – di contrarre per conto e nome del Comune locale di Capodistria un prestito di nominali fior. 150.000 V. A. al tasso di pagamento del 98% con l'I.R. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito Fondiario in Vienna, da estinguersi con annualità del 5% in 50 anni, verso garanzia ipotecaria in primo rango delle realtà stabili di ragione comunale.

Capodistria, 30 giugno 1897. Il Comitato di finanza. Il Presidente. Firm. Pietro Madonizza. Il Relatore: firm. Gavardo

Dopo ciò il Presidente a tenore dell'Art. 71 R.I. apre la discussione generale sulla relazione e sull'inserite proposte dell'esecutivo, appoggiate dal Comitato di Finanze.

L'Onor. Orbanich, premesso che per legge ogni scuola dev'essere fornita d'acqua potabile per il largo consumo degli scolari, desidera sapere dall'Illmo Sig. Podestà se l'acqua dei pozzi nei cortili di S. Chiara sia sana e bevibile, od altrimenti in qual modo si sia pensato di provvedere nei lavori di adattamento a quest'assoluta esigenza.

Risponde il Podestà che nessuno dei tre pozzi offre le garanzie igieniche di un'acqua potabile, benchè come tale sia usata tuttora quella del cortile maggiore. L'esecutivo però non vi ha fatto calcolo alcuno ma si propone col nuovo acquedotto di sopperire anche a questa bisogna per le scuole.

L'Onor. interpellante ringrazia e si dichiara soddisfatto.

L'Onor. Zamarin nulla trova a ridire sulla relazione, salvo sulla posizione della nuova pescheria, che non gli sembra la più adatta. Vorrebbe portarla più al mare, al posto dell'attuale mandracchio e togliere così anche il pericoloso restringimento in quel tratto della strada suburbana. Fa proposta quindi di avviare le pratiche necessarie presso l'I.R. Governo Marittimo per l'interramento del mandracchio in linea del canale della Porporella e di costruire la pescheria co-

perta sull'area risultante.

Il Podestà rimette quest'emenda alla discussione articolata. Osserva per intanto che non si deve perdere di vista gl'interessi legittimi dei barcaioi, ai quali il mandracchio è utilissimo e indispensabile in difetto di un porto sicuro. D'altronde la pescheria in campo aperto ad ostro-pontente sarebbe troppo esposta d'estate all'ardore cocente del sole.

L'On. Babuder, dopo fatte dal suo punto di vista personale le debite riserve, dichiara che se ha approvato le proposte, le ha subite nel vero senso della parola per le regioni svolte e che desidera restino in atti. Con l'odierno assestamento edile-finanziario a malincuore vede spegnersi l'ultimo raggio di luce sulla reintegrazione del presidio che un tempo era di lustro, di vantaggio e di guarentigia tanto opportuna a tranquillare il paese di fronte al penitenziario. Lo subì perchè l'avvenire non se lo dipinge roseo e ridente come la Deputazione ma gli sta dinanzi netto e preciso: non poderose risorse, non speranze più fondate per l'indole peculiare dei nostri interessi, di maggiore vitalità industriale, sociale ed economica. Bensì l'ansia e il timore di mettere il piede in fallo, laddove si pensi all'industria agricola non solo fallace e stremata per inclemenza del cielo e per fatali flagelli nelle viti, ma invilita dalla forte concorrenza del di fuori nello smercio un dì lucroso delle ortaglie e delle frutta. Oggimai le nostre liete speranze sui proventi dei campi hanno tarpato le ali, chè non possono calcolarsi sul piede vistoso di rendita d'una volta.

Egli al postutto non offende nessuno nè fa alcuna allusione nel rilevare un difetto, rilevato non solo qui ma dovunque: la mancanza di concordia, la diversità di tendenze, di intenti e di opinioni – naturale e spiegabile nei principi e in teoria – portate ora sul campo dei fatti e nelle questioni economiche. La nostra città, per citare un esempio, vantava nella Società di navigazione a vapore un'impresa oltre modo fiorente, una risorsa preziosissima, un fattore invidiato di economia e di pubblico benessere. Vaporiere stracariche, meraviglioso prosperamento, lautì censi, cospicui risparmi, tutto faceva sperare che questa Società tanto carezzata dalla fortuna, oltre al proprio incremento e all'utile dei soci, avesse in breve a formarsi e mettere da parte un capitale vistoso, in guisa da far valere in cerchia più vasta d'interessi. La sua possente influenza col dare impulso e vita rigogliosa ad altre belle istituzioni di pubblico vantaggio. Pur troppo sì lieta speranza, se non del tutto svanita, è oggi per certo molto lontana. Tutte queste circostanze lo indussero a mettere i ferri a fondo, col proclamare, ch'egli voterà in favore per semplice ragione di necessità, convinto essere il nuovo prestito diretta conseguenza e corollario a quello del 1883.

Chiusa così la discussione generale, il Podestà offre ad ispezione della Rappresentanza i disegni e fabbisogni dei proposti lavori pubblici, e procede alla discussione articolata delle tre risoluzioni finali. Come relativa alla prima proposta, si richiama qui l'emenda dell'Onor. Zamarin, che cade per difetto d'appoggio.

L'On. Babuder giudica facile in teoria parlare di esame di progetti tecnici, quanto difficile pratica il farlo da chiunque ne sia profano. Per una disanima meritoria converrebbe demandare l'incarico ad apposita Commissione, ma poichè il tempo stringe e i lavori incalzano, egli si rimette al criterio dell'esecutivo e gli addossa intera la responsabilità dei progetti tecnici tanto rispetto alla loro attendibilità pratica quanto alla esigenza della spesa.

L'Onor. Consigliere Dott. Belli ricorda come ancora con la relazione a stampa i singoli progetti tecnici erano posti a disposizione degli Onorevoli Rappresentanti, i quali avevano tutto l'agio di esaminarli e di chiedere informazioni. Quanto a responsabilità deve osservare all'Onor.

propinante che e anche la Deputazione accetta la sua, gli Onorevoli Rappresentanti non possono sottrarsi alla parte di responsabilità inerente per legge al loro voto.

L'Onor. Dr. Madonizza prega l'Ill.mo Sig.r Podestà di mettere a parte il Consiglio degli apoggi in prospettiva per l'acquedotto dai fondi provinciali e dello Stato.

Il Podestà espone, che dall'Inclita Giunta Provinciale, in apposita conferenza sull'argomento del giorno, gli fu assicurato una sovvenzione dal fondo provinciale, come l'ebbe la città di Pola. Rilevò altresì dagli Onor. Deputati al parlamento Dott. Rizzi e Bartoli, che il Comune può contare su qualche sussidio anche dall'assegno per provvedimenti di acqua dell'Eccelso I.R. Ministero d'Agricoltura, come Pirano e Pingente. Adeguato indennizzo si ripromette pure l'esecutivo dall'Eccelso I.R. Ministero della Giustizia, se devolvendo, come s'intende tutte queste sovvenzioni ad incremento e perfezione del nuovo acquedotto, si possa fornire sul luogo l'acqua occorrente all'i.r. penitenziario.

L'Onor. Madonizza non vede ragione di allarme e di preoccupazioni per questi lavori di poco momento, che non superano la perizia comune dei nostri operai, nè implicano difficoltà di sorta. Il Comitato di Finanza, con la scorta dell'Onor. ing. Calogiorgio, si è persuaso che tutta la riduzione degli stabili di S. Chiara è facilissima e si riduce a demolizioni e spostamenti di pareti, e ingrandimenti di fori, a qualche trasporto e ricostruzione a nuovo di scale, a lavori in complesso semplicissimi, che si faranno come si fanno ogni giorno. Altrettanto dicasi della pescheria: quattro muri, delle tettoie su colonnini di ghisa, un rialzo selciato, e qualche canale di scolo. Fa presente d'altronde, che il Comitato approvò i progetti anche dal lato tecnico, per cui la sua parte di responsabilità egli l'assume di buon grado e senza esitare un istante.

L'acquedotto soltanto può dar da pensare, siccome lavoro delicato, difficile e nuovo per noi. Certo però ci siamo posti in ottime mani, chè basta ad affidarcene il nome dell'egregio ing. Dott. Geiringer, una vera capacità tecnica riconosciuta ed apprezzata dal Consiglio Municipale di Trieste e dalla giuria internazionale di fama europea, chiamata a giudicare i progetti del provvedimento d'acqua, finchè non sia elaborato il progetto di dettaglio, sul quale sarà tempo di ritornare e di discutere. Tanto a sgravio di coscienza e quiete degli animi.

L'Onor. Babuder conviene non essere tanto urgente la questione dell'acqua, su cui si potrà ancora riparlare. Per ora non si può che approvare il progetto di massima troppo bene motivato. Va benissimo ch'egli pure, sebbene forzato a votare in favore per necessità di circostanze, ne porta legalmente la responsabilità. Osserva però all'Onor. avv. Belli, che le sue parole andavano interpretate in senso più modesto, e ristretto all'operato tecnico, che si vota per fiducia mancando di competenza. Sotto questo punto di vista diventa quindi maggiore la responsabilità dell'esecutivo, come quello che deve rispondere dinanzi alla Rappresentanza dei piani e dei calcoli tecnici.

L'On. Consigliere, ing. Calogiorgio rileva che per legge e per professione nessun altri, che un tecnico, e nel caso nostro il progettante, può rispondere naturalmente dei disegni e fabbisogni.

Chiusa la relativa discussione, e messa ora dal Podestà a partito la proposta ad I^m, risulta deliberata ad unanimità.

/ L'On. Babuder abbandona la sala /

Le mozioni II^a e III^a non sollevano dibattiti e vengono singolarmente approvate a pieni voti, e così pure ad unanimità segue la votazione la votazione complessa delle tre proposte a norma dell'Art. 71 Reg. Int.

Il Podestà saluta finalmente risolto il grave problema e si rallegra sia così provveduto a' vitali bisogni presenti e futuri del Comune in linea morale e materiale. Assicura la Spettabile Rappresentanza che la Deputazione porrà ogni cura ed impegno affinché i fatti superino o per lo meno rispondano esattamente alle previsioni.

L'Onor. Madonizza lamenta il distacco di malta dalla guglia del campanile e raccomanda immediati provvedimenti a garanzia della sicurezza personale.

Il Podestà promette ora che i tempi consentono la salita di far abbattere dalla guglia le malte screpolate e pericolose.

Esaurito il programma, la Rappresentanza designa gli Onor. Signori Francesco de Almerigotti e Can.o Francesco Franza per la controfirma del verbale, dopo di che il Podestà-Presidente leva la seduta e scioglie l'adunanza alle ore 7 ½ pom.

Il Podestà-Presidente G. Cobol

I rappresentanti Com.li Almerigotti Fr. Franza

Il Segretario di Consiglio E. Longo

[Allegato, a stampa]

N. 1605

Spettabile Rappresentanza,

Ancora nella sua tornata del 16 novembre 1893, quando il Comitato di Finanza con la relazione sui conti consuntivi comunali del triennio 1890-92 formò la saggia ma incompleta proposta di unificare tutte le passività del Comune mediante un'operazione di credito a fondo perduto, il Consiglio Cittadino con avvedutezza di mira a più razionale economia e agl'imperiosi bisogni della città fissò invece a larghi e precisi tratti l'indirizzo civile e finanziario del Comune, votando sopra proposta della Deputazione la seguente risoluzione:

“Viene incaricato l'esecutivo di elaborare e presentare quanto prima all'approvazione della Rappresentanza un concreto piano finanziario, che comprenda l'unificazione di tutte le passività comunali e contempli le ulteriori esigenze per la costruzione del nuovo macello, per l'assetto stabile delle scuole, per i provvedimenti d'acqua, nonchè per altre opere eventualmente reclamate da ragioni imprescindibili di pubblica utilità, mediante corrispondente operazione di credito presso un solido istituto bancario, approfittando delle favorevoli condizioni, verso le quali cotesti istituti offrono ai Comuni la possibilità di unificare e ammortizzare gradualmente i loro debiti.

Intorno a sì vasto e provvido problema volsero costanti le cure e gli studi dell'esecutivo; e pressochè tutta la migliore sua attività fu spesa con fede sicura e con coscienza serena nel maturarlo e risolverlo. A chiunque consideri l'entità dell'assunto, la prudenza d'impostarlo su solide basi, la grave responsabilità d'incarnarlo, le mille difficoltà di seguire le fila d'una trama sì estesa e complessa e di far convergere a retto fine la cooperazione di svariati fattori e di molteplici circostanze, non apparirà certo soverchio nè infruttuoso il lasso di tempo, che maturò consiglio e al lavoro materiale convenne per raccogliere tutti gli elementi necessari all'ideata operazione. Anzi in cotali straordinarie iniziative assai più giova che nuoce l'andare a rilento, però che il tempo stesso concorra egregiamente a divulgarle, a persuaderle, ad insinuarle nella coscienza generale, siccome il portato naturale e spontaneo delle peculiari circostanze e del pubblico interesse. Se dunque nel frattempo, con l'incalzare dell'urgenza, l'importante bisogna si è radicata e rafforzata negli animi, non meno fecondo corse l'indugio nel campo ma-

teriale, avvegnachè – compiuta intanto la costruzione del nuovo macello ed iniziata quella della strada del Porto – l'intervento di fortunate circostanze spianò la via alla soluzione dell'ardua questione scolastica e l'aprì ad altri utilissimi provvedimenti, quali il mercato del pesce e la riduzione dell'orto comunale e della attuale pescheria ad uso di comoda piazza.

Anzitutto per determinare l'importo del prestito fu d'uopo all'esecutivo di stabilire quelle opere pubbliche, che urgentemente s'impongono per l'indole dei tempi e per ragioni ineluttabili di fatto, o che da lunghi anni avviate e discusse più volte dalle varie amministrazioni, sono vagheggiate da tutta la cittadinanza. Quindi calcolare, netto e schietto, in cifra concreta la spesa indispensabile ai divisati lavori di pubblico vantaggio e la somma occorrente all'unificazione di tutte le passività comunali. Resasi però ragione dei reali bisogni del paese in relazione alle odierne esigenze ad ai voti del patrio Consiglio, la Deputazione fermò la mente a questi necessari provvedimenti di pubblica e incontestata utilità, annunziati dal Podestà nella seduta costitutiva dell'8 ottobre 1896:

1. il miglioramento dell'antico acquedotto di Val d'Olmo.
2. l'adattamento degli stabili di S. Chiara per uso di scuola e di altri pubblici servizi
3. la costruzione d'una pescheria coperta al mare.
4. la riduzione dell'orto comunale e della presente pescheria ad uso di pubblica piazza.

Tracciato in questi termini il suo programma, al quale sapientemente provvide nella prima e più vitale il patrio Consiglio li 31 ottobre 1893 col fiducioso mandato dell'esimio ing. Dott. Eugenio Geiringer di Trieste, la Deputazione ne commise lo svolgimento tecnico all'Onor. Collega ing. Gregorio Calogiorgio; e questi ne elaborava gentilmente i progetti e fabbisogni con intelligente riguardo alle forze economiche del Comune ed allo scopo pratico dei singoli lavori. Questi disegni, relazioni e preventivi formano oggetto di accurato studio e prudente disamina da parte dell'esecutivo per vagliare da tutti i lati la migliore convenienza e la più sana economia di tradurli ad effetto. I criteri di forma e di economia, che guidarono la Deputazione nel formare il suo giudizio rispetto a ciascuno dei fissati provvedimenti, sono svolti più innanzi in questa relazione al fine di chiarire e giustificare alla Spettabile Rappresentanza, tanto nell'essenza e misura, che nell'assoluta loro opportunità, il valore delle rispettive proposte formali, che quelle opere precisano e raccomandano al Vostro fervido patriottismo e al Vostro illuminato consiglio.

Con sentimento di profonda gratitudine e di piena deferenza al disinteresse e alla dottrina dell'egregio Dott. Geiringer l'esecutivo attinse dalla di lui erudita e brillante relazione, già distribuita Vi a stampa, le norme, cui si deve informarsi il supremo e vitale dei nostri ordinamenti, qual è la provvista di acqua potabile. Dopo i desolanti rilievi e la tristissima descrizione offertaci dalla relazione Geiringer, torna invero superflua ogni parola a provare quanto precarie, deteriorate e pericolose sieno le condizioni del vetusto acquedotto. Tanto più, che con unanime e solenne conchiuso del 31 ottobre 1893 il Consiglio Cittadino si dichiarò “convinto della suprema necessità in fatto d'igiene e di pubblica economia di provvedere efficacemente all'insufficienza dell'antico acquedotto”. Enorme responsabilità ha pesato ormai troppo a lungo sulle varie amministrazioni del Comune; ed è vero miracolo, se la questione ardente dell'acqua potabile, abbandonata finora con audace e cieca fidanza a più rischiosi cimenti e alla mercè del cielo, non raggiunse mai quello stadio acuto, che mette ribrezzo al solo pensarvi, e che, nella spaventosa reazione in caso di penuria o di disseccamento della fontana, farebbe amaramente scontare ai reggitori del momento

l'incuria di quasi un secolo. All'acqua sembra comune l'ingrato destino dell'umana salute; se ne apprezza l'immenso beneficio e lo si rimpiange, solo quando scarseggia o manca del tutto. La questione imponente dell'acquedotto, addormenta lungamente per via di ripieghi e palliativi, reclama urgenti e radicali rimedi, perchè nessuno ci assicura per oggi o domani, che le intemperie degli ultimi estati [*sic*] – esiziali pur in questo al nostro paese – ci illudano ancora sullo stato della pubblica fontana e ci risparmino tardi o tosto il tormento e l'accusa di un vero disastro. Ansioso di scongiurare sì gravi frangenti, che sono ingiuria alla più elementare previdenza e al senno mirabile degli avi nostri, l'esecutivo fece tesoro dello studio coscienzioso dell'egregio ing. Geiringer, deciso di assicurare alla città l'elemento più prezioso alla salute e alla vita umana. Onde, rinunciando senz'altro all'idealità di estesi approvvigionamenti, di gran lunga impari alle forze del Comune, non esitò di abbracciare le pratiche e giustissime conclusioni, rispondenti precisamente alle vedute della Rappresentanza e consentanee alla modestia relativa di mezzi, le quali consigliano di rinnovare l'antico acquedotto di Val d'Olmo con l'applicazione dei più razionali e provati sussidi dell'idrologia moderna. Si tratta cioè di aumentare fino a 250 m.c. al giorno la quantità d'acqua da convogliarsi con un canale nel manufatto di presa mediante la costruzione di cunicoli o gallerie d'allacciamento in senso longitudinale della valle, di perfezionare la presa con opportune opere di presidio contro ogni possibile inquinamento, di costruire allo sbocco della città uno soltanto dei progettati serbatoi di riserva, capace di 250 m.c. e utilissimo per i casi d'eccezionale penuria o per eventuali riparazioni dell'acquedotto, di sostituire interamente la condotta di pietra e legno con tubi di ghisa incatramati, deviandone il percorso lungo la strada regionale della Colonna e la postale di Trieste, e finalmente di aumentare e riformare gli sbocchi con chiusure automatiche. Il progetto del nuovo acquedotto, elaborato dall'onor. ing. Geiringer in base a questi principi, esige il dispendio di fior. 22,000, il quale compensa ad usura l'instimabile vantaggio igienico ed economico. Né deve apparire esorbitante il sacrificio per quest'opera di sovrana importanza, destinata a largire non che a noi, ai posteri, pura e copiosa la fonte come sgorga perenne da secoli a merito insigne de' nostri maggiori.

Per la somma sua urgenza ed utilità tiene il secondo posto nella serie de' nostri propositi la completa e conveniente riduzione degli edifici di S. Chiara, che come naturale conseguenza del felice acquisto, fu già deliberata dalla Rappresentanza Comunale nella tornata 20-24 aprile 1895 con incarico formale all'esecutivo di compilare il regolare progetto e fabbisogno tecnico. Lo studio ingegnoso e la sagace economia di sfruttare al minor costo gli spazi e gli edifici esistenti caratterizzano il non facile e complicato progetto di adattamento. Mediante alcune semplici trasformazioni interne ed ingrandimento delle finestre, con la spesa di fior. 3010.41, le scuole popolari maschili vi occuperanno al primo piano cinque sale, una stanza per la direzione, l'abitazione del bidello e il cesso nell'ala di ostro-levante della I corte, con ingresso a scala separata sulla via sottostante. Per la sezione femminile occorre inalzare [*sic*] ed ampliare dalla parte interna l'ala di edificio a levante della III corte, onde allestirvi due scuole e la stanza per la dirigenza a pianterreno, due sale al primo piano verso levante ed ostro, l'abitazione dell'inserviente ed appositi cessi, in guisa da poter aprire l'accesso a queste scuole sul campo dei Cappuccini. Il dispendio di cotesta sezione risulta preliminarmente nella somma di fior. 4521.99. con riflesso poi al notevole e già apprezzato vantaggio per la città di poter disporre in date occasioni di un grandioso locale, la chiesa soppressa di S. Chiara resta riservata ad uso di palestra delle scuole popolari e del nostro ginnasio, per il quale le Autorità Scolastiche invitarono il Comune a soppe-

rire a sì assoluto bisogno. Il vasto fabbricato farà ancora posto, senz'alcun contatto o molestia fra loro, a quattro altre istituzioni pubbliche, restandone tuttavia disponibile buona parte per altri eventuali usi. Così alla scuola industriale di perfezionamento sono assegnate due sale ad una stanza della direzione, con proprio ingresso e scala all'angolo di ostro-ponente della III corte. Alla scuola di musica sono destinate una sala terrena ed attigua stanza per il maestro nell'ala di levante della I corte. L'appostamento del corpo dei vigili disporrà degli ampî locali terreni a tramontana della I corte, con ingresso dal portone principale, mentre al primo piano dell'ala opposta d'ostro sarà adattato l'alloggio del capo-squadra. In questa parte abitata dell'edificio l'esecutivo stima consulto per molte ragioni di trasportare il Civico Monte di Pietà, mettendogli a disposizione a pianterreno una sala per la custodia dei pegni, una stanza contigua per l'ufficio, il corridoio per gl'incanti, con accesso particolare dalla via opposta. Mediante il trasferimento del Monte la Deputazione tende ad un duplice scopo, quello di sopprimere i gravi e deplorevoli inconvenienti morali e materiali, congiunti alla sua esistenza sulla piazza e nel vestibolo della residenza municipale, e di guadagnare nel locale abbandonato due nuove stanze, tanto indispensabili al decoro e alla comodità del nostro ufficio. Nessuno certo vorrà disconoscere quanto il sito attuale del Monte contrasti coi delicati riguardi dovuti al pudore del povero, con la dignità e decenza della casa del Comune e con le esigenze igieniche degli impiegati, ora costretti a lavorare fra mezzo i pegni in luogo angusto e malsano. D'altronde s'udì più volte lamentare la Rappresentanza, da Comitati, da consiglieri e da tutti in generale la deficienza [*sic*] assoluta di locali sia per le adunanze commissionali che delegatizie, e più ancora per mantenere riservata e pulita la stanza di ricevimento del Podestà, nonchè la ala comunale libera da giornalieri e sconvenienti passaggi. Quando il Monte sia trasferito a miglior agio nell'appartata eppur centrale posizione, l'esecutivo intende accomodare al nostro pianterreno due stanze, l'una per uso ordinario del Podestà, l'altra per le sedute della Deputazione, dei Comitati e altre adunanze, in comunicazione a mezzo di scala interna con la cancelleria. Il costo complessivo per l'assetto di tutti i servizi accessori negli stabili di S. Chiara esige l'importo di fiorini 3176.63, onde la riduzione generale ammonta a fiorini 10709.03. L'adattamento, specie per le scuole popolari, non ammette indugio nè discussione, come quello che viene altamente reclamato da supremi interessi ed imposto da intollerabili angustie per la salute e l'educazione dei fanciulli, non meno che per sollievo ed incremento del patrio ginnasio. La Spettabile Rappresentanza sarà lieta di sciogliere così il voto più sacro ai doveri di civiltà e di progresso, dappoichè accentrando nel vasto edificio tanta parte di vita intellettuale od altrimenti benefica, dimostrerà al paese nel degno coronamento de' suoi sforzi, a quanti bisogni provveda e quale ricca risorsa presenti il possesso comunale di S. Chiara.

La situazione della pescheria scoperta nel centro dell'abitato, soleggiata e priva d'acqua abbondante, costituisce rispetto le altre città marinare una strana eccezione alla regola e un vero contrasto con le norme annonarie. La nostra pescheria, troppo primitiva, non corrisponde affatto all'igiene e al decoro pubblico e manca dei requisiti più modesti ad un mercato di tal genere, specie per la conservazione del pesce. Particolarmente nella calda stagione se ne risentono i gravi e molesti inconvenienti, allorchè i rifiuti della pescheria e il guazzo inevitabile defluiscono col risciacquarla nel pubblico canale, ove ristagnano infraciditi ed esalano miasmi perniciosi ed importuni alla popolazione. Non è da oggi però che il Comune accarezza l'idea di abolire lo sconcio e di sanare il rione, col trasportare la pescheria in sito più conveniente ed aperto, al riparo del sole e dei venti, in prossima vicinanza del mare. Un casuale concorso di circostanze addi-

tava all'esecutivo il mezzo di sodisfare [*sic*] anche a quest'antico postulato. Addì 12 gennaio 1895, in seguito alla trasposizione degli uffici giudiziari e politici, questi ultimi s'insediarono nella *Foresteria*, fin'allora alloggio del loro capo, e l'orto goduto dal medesimo rimase libero, segregato e quindi disutile al Sovrano Erario. Siffatta riforma rivelò all'esecutivo la possibilità di rivendicare l'orto abbandonato e di utilizzarlo assieme all'area della pescheria attuale a publico ristoro e vantaggio, col costruire più razionalmente una pescheria coperta al mare secondo i dettami dell'igiene, della decenza e della comodità generale sul piazzale interno del Porto. Con questo duplice proponimento, confortato da riguardi di tranquillità e di igiene per i dicasteri politico-giudiziari e da ben intese ragioni d'interesse universale, l'esecutivo ripeteva dall'Eccelsa I.R. Luogotenenza l'uso dell'orto allo scopo divisato, richiamandosi all'Art. 2 della transazione giudiziale 31 gennaio 1883 N. 736 per la cessata condizione legale al godimento della servitù attiva da parte dello Stato. L'Eccelsa Luogotenenza d'accordo con l'Eccelso I.R. Tribunale d'Appello non elevò alcuna obbiezione contro la chiesta cessione dell'orto per convertirlo ad uso publico, a condizioni peraltro del trasporto della pescheria a posto più confacente. Assicurata così l'effettuazione de' suoi progetti salutati dal favore generale, l'esecutivo conforme al relativo disegno e fabbisogno di fior. 4300, si propone di edificare in mezzo al piazzale interno del Porto la pescheria coperta con dodici banchi di vendita, una corsia centrale, canali di scolo ed apposito sbocco d'acqua, da attingersi con pompa al pozzo ora coperto ed eventualmente al mare. Demoliti poi i muri di cinta dell'orto comunale e livellato il terreno con l'attigua pescheria, l'area risultante verrebbe ridotta a publica piazza mediante impianto di alberi ai lati e opportuna regolazione dell'angusta calle degli Ebrei, in modo da procurare alla cittadinanza un ameno ritrovo in pieno mezzogiorno, riparato dai venti e dai ruotabili.

Dopo delineate in questi precisi termini le proposte delegatizie in merito alle opere pubbliche, parte d'impellente necessità e parte di palmare giovamento, convien riflettere a tutte le passività comunali, che devono unificarsi con la nuova operazione di credito. Come Vi è noto, il nostro Comune locale, sul mutuo di fiorini 100.000 contratto nell'anno 1883 con l'Istituto di Credito fondiario istriano va debitore al medesimo, dopo l'ultima scadenza semestrale 1 gennaio a.c. per titolo capitale di fior. 78.323.70

verso la Filiale dell'I. & R. priv. Stabilimento Austriaco
di Credito per Commercio ed Industria in Trieste per prestito
precario in bianco a saldo prezzo d'acquisto degli stabili di
S. Chiara di " 20.000

verso i dipendenti istituti comunali ed al corpo morale di " 8.577
assieme quindi il debito ascende a fior. 106.900.70

I progettati lavori pubblici richiedono il dispendio complessivo di " 40.309.03
che aggiunto all'esigenza passiva importa fior. 147.209.73

Giova qui avvertire che il Comune Censuario di Capodistria possiede tuttora in 10 lettere di pegno dell'Istituto di Credito fondiario istriano il capitale nominale di fior. 10.000, pari a fior. 10.500, dipendente dalla vendita delle case Grisoni e depositato nella cassa dell'Istituto a garanzia suppletoria del mutuo in vigore. Ora, considerato come gli stabili Grisoni in origine fossero acquistati dal Comune per uso di scuola, ed anche per rendere d'altro canto bastevole a tutto la cifra rotonda del nuovo prestito, sembra saggio partito all'esecutivo di devolvere a saldo parziale del prezzo di compravendita delle realtà di S. Chiara il fondo di fior. 10.500, e d'investirlo ragionevolmente ad incremento della sostanza immobile della città-comune. In tal

modo l'esigenza per unificare il debito ed eseguire i pubblici lavori si riduce all'importo reale complessivo di f. 136.709.73, e conseguentemente l'ammontare del futuro prestito – tenuto conto delle spese relative e di prudenti riserve per impreveduti lavori addizionali – viene stabilito nella somma rotonda di fiorini 150.000. V.A.

Alla stregua di questi calcoli l'esecutivo annodò lunghe e laboriose trattative sia a Trieste che altrove con vari solidi istituti bancarî per procacciare al Comune il credito necessario alle migliori possibili condizioni. Diventa qui inutile riandare in lunga trafila di tali pratiche, condotte prima simultanee poi singolarmente per via d'infinita scritturazioni, di conferenze verbali e di numerose sedute delegatizie. Sebbene ormai torni vano il rammarico, è ben doloroso per l'esecutivo il dover constatare, che malgrado la viva sua brama e le più insistenti sollecitazioni, tante cospicue istituzioni di credito e di risparmio della nostra Trieste non si trovassero al caso per istrane pastoie statutarie di fornire un prestito di questa fatta alla città vicina e sì favorevolmente conosciuta per la sua pubblica economia e per i suoi sentimenti.

Abortite le trattative del mutuo con alcune case di risparmio dell'interno ad onta di migliori condizioni nelle annualità, causa il vincolo inaccettabile della disdetta, la Deputazione incontrò il fatto suo e la più fiduciosa condiscendenza presso l'I.R. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito Fondiario in Vienna, il quale per disposizione fondazionale affida a preferenza i propri capitali a' Comuni onde supplire a provvedimenti di pubblico vantaggio. In seguito a reiterate trattative, strette personalmente il mese scorso a Vienna dal Podestà e dal consigliere Avv. Belli, quello Stabilimento, sopra nostra domanda corredata dai prescritti documenti e senza le stime del patrimonio, accordava al Comune locale il prestito di fiorini 150.000 nominali, al tasso di pagamento del 98%, con rinuncia reciproca al diritto di disdetta, verso affrancazione in annualità del 5% per l'epoca di 50 anni e verso garanzia ipotecaria di primo rango di tutte le realtà comunali, compresi gli stabili di S. Chiara ed esclusa la sostanza immobile di ragione del Civico Spedale e dell'Asilo di Carità per l'Infanzia, ora aggravata d'ipoteca a favore dell'Istituto di Credito Fondiario istriano. Lo Stabilimento mutuante, dopo estinte le partite passive, porrà a disposizione del Comune in conto corrente il residuo importo a seconda del bisogno, verso corresponsione dell'interesse scalare al 3% annuo.

Su queste basi si fonda la nostra operazione finanziaria, la quale collima alla meta prefissa di consolidare il debito comunale e di eseguire tutti i lavori di utilità generale senz'aumento d'imposte. Il provvido intento si ottiene mediante il ribasso delle annualità fra interessi ed ammortizzazione del capitale al 5%, anzichè al 6.30% finora esborsato sul mutuo dell'Istituto di Credito fondiario istriano, e col prolungare a 50 anni il termine dell'affrancazione. Laonde mentre oggi il Comune versa fior. 8.013.85 a titolo annualità ed interessi de' suoi passivi all'anno, col nuovo mutuo sopperirà interamente alla stessa esigenza in ragione di fior. 7.500 all'anno, non senza il profitto di estinguere gradualmente anche i debiti censuarî. L'interesse attivo di fior. 500 annui sul capitale di fior. 10.000 nominali, che andrà a cadere dopo devoluto questo credito a saldo parziale del prezzo d'acquisto dell'ente di S. Chiara, si compensa quasi nel risparmio dell'annua pigione di fior. 420 della casa Bartoli, ora affittata per le scuole femminili, onde in ultima analisi il bilancio ordinario del Comune mercè il proposto riordinamento risulta sollevato di fiorini 433.85 all'anno.

La durata del prestito, estesa naturalmente a 50 anni per alleggerirne il peso entro i limiti della gestione ordinaria senza ulteriori sacrifici per i contribuenti, non può nè deve ingenerare perplessità o scrupoli di coscienza rispetto l'avvenire. Anzi nel caso nostro lo scaricare per forza

di opportunità l'aggravio sopra 50 anni diventa questione di equità e di giustizia, e segue logicamente un assioma di pubblica economia, dovunque adottato a' giorni nostri e che tutte le imprese di pubblica utilità, consacrate alla vita dei secoli, serviranno più assai alle future che alla presente generazione. Neppure il corso di pagamento del prestito al 98%, che implica l'onere di fior. 3000 sulla somma nominale di fiorini 150.000, può ragionevolmente far velo al nostro giudizio, in quanto che sia per questo o per titolo di senseria e provvigioni [*sic*] non vi si possa in alcun modo sottrarre. A tale proposito giova pur ricordare, che il nostro Comune contrasse a ben più gravose condizioni il mutuo di fiorini 100.000 con l'Istituto di Credito fondiario istriano al tasso del 96% rimettendovi l'importo di fiorini 4000.

La Deputazione, persuasa in tutta scienza e coscienza di proporVi un assestamento economico-finanziario, quanto necessario altrettanto utile sott'ogni riguardo per consolidare la pubblica cosa e per appagare le aspirazioni legittime della popolazione in fatto di benessere morale e materiale, confida di aver trasfuso in Voi tutti l'identica convinzione. Tuttavia a piena Vostra quiete e a doverosa giustificazione de' suoi divisamenti, la Deputazione s'onora convalidare questa sua esposizione col piano finanziario, donde in lucida evidenza risulta dimostrato fino ai minuti particolari l'impiego del prestito e la sua pratica utilità. Il dispendio occorrente per i vari lavori pubblici fu desunto da regolari progetti e fabbisogni tecnici, i quali sono a libera disposizione della Spettabile Rappresentanza.

Conscia dei propri doveri verso gli amministrati e felice se potrà dotare il paese di tante utili innovazioni, la Deputazione nutre ferma fiducia che a questo Spettabile Consiglio spettino il vanto la soddisfazione [*sic*] di aprire con coscienza sicura un periodo di feconda attività, il quale resti monumento di forte volere e di senno civile.

Gli è però, che secondo i concetti svolti largamente finora dalla Deputazione si determina di presentare oggi alle Vostre sagge [*sic*] deliberazioni il frutto maturo dei lunghi suoi studi e di amorevoli premure nelle seguenti formali proposte:

- I. Viene approvata l'esecuzione di tutte le progettate opere di pubblica utilità, e precisamente il nuovo acquedotto, la riduzione degli edifici di S. Chiara per uso della scuole popolari e degli altri pubblici servizi, la pescheria coperta e la creazione della nuova piazza sopra l'orto comunale e la pescheria soppressa giusta i disegni e fabbisogni tecnici.
- II. Viene autorizzato l'esecutivo – salva adesione dell'Inclita Giunta Provinciale dell'Istria – d'investire il capitale nominale di fiorini 10.000, rappresentato da 10 lettere di pegno dell'Istituto di Credito Fondiario Istriano, dal fondo patrimoniale del Comune Censuario di Capodistria a parziale pagamento del prezzo d'acquisto degli stabili di S. Chiara.
- III. Allo scopo d'unificare tutti gli esistenti debiti comunali e di eseguire i pubblici lavori ad I viene deliberato – salva approvazione dell'Inclita Giunta Provinciale – di contrarre per conto e nome del Comune locale di Capodistria un prestito di nominali fior. 150.000 V. A. al tasso di pagamento del 98% con l'I.R. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito Fondiario in Vienna, da estinguersi con annualità del 5% in 50 anni, verso garanzia ipotecaria in primo rango delle realtà stabili di ragione comunale.

Capodistria, li 15 giugno 1897

Il Podestà G. Cobol

I Consiglieri Comunali Avv. Belli Avv. Longo Ing. Calogiorgio Dott. Zetto G. Martissa-Carbonajo

Piano Finanziario del Prestito

	Rim.	ret.	Rim.	ret.	Rim.	ret.
I. Debiti comunali da unificare:						
a) all'Istituto di Credito fondiario istriano sul mutuo di L. 189.900 al 5,30% annuo, dopo la scadenza semestrale 1 gennaio 1897, per debitoriale 29 febbraio 1898, N. 462			73923	70		
b) alla Fidejussione L. e R. priv. stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria in Trieste ad estinzione del prestito all'1% sopra il tasso ufficiale della Banca Austro-Ungarica per lo sconto di cambiali e $\frac{1}{2}\%$ di provvigione al trimestre, giusta debitoriale 22 agosto 1895, N. 2150 per l'acquisto degli stabili di S. Chiara	20900	—				
meno il capitale di L. 10.000 rimborsati in 10 lettere di pegno dell'Istituto di Credito fondiario istriano, da investire — come proposto — a parziale rimborso del detto prestito d'acquisto	10500	—	9600	—		
c) al Circolo Monte di Pietà per obbligazione 15 aprile 1854, N. 444, L. 1090 M. C. al 5 $\frac{1}{2}\%$ annuo	1650	—				
al suddetta per obbligazione 2 ottobre 1858, N. 1234 L. 300 M. C. al 5 $\frac{1}{2}\%$ annuo	525	—				
al suddetta per debitoriale 28 giugno 1872, N. 1208 al 6 $\frac{1}{2}\%$ annuo	1690	—	2675	—		
d) alla Circa Fondazione Giannicola per debitoriale 27 gennaio 1897, N. 123, L. 1000 M. C. al 5 $\frac{1}{2}\%$ annuo	1050	—				
alla suddetta due capitali a debito privato al 5 $\frac{1}{2}\%$ annuo, assenti dal Comune per deliberato della Rappresentanza Comunale 16 novembre 1870, N. 1794	202	—				
alla suddetta per estinzione di debito capitale al 5 $\frac{1}{2}\%$ annuo in sede Co. Marianna Pola-Oriente ed eredi, iscritto a peso delle case Griconi, deliberato dal Comune all'asta esemplare del 1 novembre 1881	2150	—	4482	—		
e) al Circo Ania di Carità per l'Infanzia per debitoriale 30 aprile 1879, N. 534, al 6 $\frac{1}{2}\%$ annuo			500	—		
f) all'I. R. Capitano Dalmatino per la Fondazione 1890 a favore di militari invalidi L. 1000 M. C. giusta contratto di mutuo 12 marzo 1850, al 5 $\frac{1}{2}\%$ annuo			1050	—	98480	70
II. Esigenze per i progettati lavori pubblici:						
a) provvedimenti per l'acquedotto:						
galleria o anello d'allacciamento a canale raccogliere	3500	—				
opere di prova e di prestito alle prove	1500	—				
ne accertato rispetto della capacità di 250 m. c.	7000	—				
condottoria di ghiaia ed accessori, m. l. 1780 a l. 2,10 il metro	9078	—				
attinenza e rifirme degli altopiani con chiusura automatica	480	—				
diritti	442	—	22000	—		
b) adattamento degli edifici di S. Chiara:						
scuola popolare maschile	5910	41				
scuola popolare femminile	4521	09				
sala d'uso comune alle scuole	300	—				
palestra di ginnastica	535	00				
scuola industriale di perfezionamento	362	43				
scuola di musica	484	60				
appartamenti del Corpo dei Vigili e alloggio del capo-squadra	360	80				
Circo Monte di Pietà	037	54				
spese imprevedute	560	—	10709	03		
c) costruzione della panchetta coperta al Porto			4300	—		
d) creazione della nuova piazza pubblica nell'orto comunale a panchetta vecchia			900	—		
e) supplemento a saldo per la costruzione della via dal Porto in aggiunta al credito di L. 1500			2500	—	40000	00
III. Bilancio, spese e annualità del prestito:						
5 $\frac{1}{2}\%$ in meno sopra L. 150.000 al tasso di pagamento del 6 $\frac{1}{2}\%$	2000	—				
bollo sulla debitoriale di L. 150.000	480	75				
bollo della quinzana estirpatoria del mutuo di L. 160.000 verso l'Istituto di Credito fondiario istriano	312	—				
tassa d'interazione del nuovo prestito di L. 150.000	937	30				
spese notarili ed altre diverse	200	—				
anticipazione dell'annualità semestrale sul prestito di L. 150.000 fuori di scadenza	3750	—	8800	23		
IV. Residuo fondo di riserva						
per lavori straordinari impreveduti nell'opera ad II			4829	82		
Autunno			155000	—		

Documento III

Archivio regionale di Capodistria, *Comune di Capodistria*, b. 87, libro 272, *Rappresentanza Comunale. Deliberazioni 1895-1900*.

Protocollo della IX seduta pubblica della Rappresentanza Comunale di Capodistria, li 30 aprile 1898

[...]

5° Punto

Di pieno accordo si prescinde dalla lettura della seguente relazione al N. 1212, distribuita a stampa ai singoli rappresentanti:

Spettabile Deputazione Comunale,

La Spettabile Rappresentanza Comunale, nella sua tornata del 6 luglio 1897, limitava i provvedimenti d'acqua per la nostra città alla ricostruzione dell'acquedotto di Valdolmo, colla variante al progetto del Dr. Geiringer dell'ommissione di uno dei serbatoi, e raccomandava alla Deputazione di far estendere il progetto di dettaglio e relativi bisogni, compito da questa a me affidato. Ultimato il chiesto progetto di dettaglio, mi onoro accompagnarlo a questa Spettabile Deputazione e di esporre i seguenti dati conclusionali.

1° Spesa richiesta dalle espropriazioni, dagli escavi,
dalle condutture e dal distributore f. 12332. 10

2° Spesa per la galleria d'allacciamento e per le
espropriazioni relative “ 4166.90

3° Spesa per l'erezione di un serbatoio di m³ 250
posto in città oppure sul fondo Castelleone ” 8200

4° Preventivo per un publico lavatoio ” 888.52

Somma f. 25587.52

Avendo sodisfatto [*sic*] così il mio incarico, mi permetto di sottoporre ai riflessi di questa Spettabile Deputazione il mio parere sulla progettata costruzione del serbatoio. Esso esige quasi un terzo della spesa complessiva dei provvedimenti d'acqua, senza offrire dei vantaggi corrispondenti, giacchè un depuratore lo abbiamo nel deposito dell'acquedotto vecchio e continuerà a funzionare anche nel nuovo. Il serbatoio, come opera sussidiaria in caso di siccità o d'interruzione di esercizio, con riguardo alle spese d'impianto e di mantenimento, non merita preferenza di fronte alla costruzione di un secondo acquedotto. Onde dimostrare la possibilità di raggiungere il servizio succedaneo atteso dal serbatoio, con pressochè eguale dispendio e maggior utile per altra via, studiai il progetto di condurre con separata tubazione le sorgenti di Pastorano. Nella relazione dell'Ill.mo ing. Dr Geiringer è fatto cenno della sorgente Sporta, la quale a 28 m. sul livello del mare, nell'agosto 1893 aveva la portata ritenuta minimale di litri 12 al minuto. In seguito ho potuto constatare l'esistenza di altre tre sorgenti più elevate della prima e di portata maggiore, poste sulla stessa collina entro il raggio di 500 metri dalla prima. Queste tre sorgenti sottratte alle misurazioni dell'Ill.mo Dr. Geiringer dai proprietari, i quali ne traevano l'espropriazione, unite alla prima, possono ritenersi dotate della portata minimale di 50 litri al minuto e con tubi di 60mm. di diametro interno potrebbero essere condotte fino sulla piazza del Brolo con 19 m. di carico. Onde da confronti ognuno possa rilevare l'evidente importanza di questi dati basterà ricordare, che durante tutto l'agosto 1893 la nostra popolazione non si ebbe dalla fontana Da Ponte più di 19 litri al minuto, quanto a dire meno della metà del quantitativo ottenibile dal proposto nuovo acquedotto.

La condotta riuscirebbe di facile collocamento seguendo il tracciato delle strade comunali fino alla Colonna e da qui la linea dell'acquedotto di Valdolmo. Importantissimo movente alla costruzione di questo secondo acquedotto coi mezzi destinati a quella del serbatoio, sarebbe la possibilità di fornire d'acqua con sbocco all'altezza del suolo (ad anche più elevato con spesa maggiore) la casa di pena. La portata minima giornaliera dell'acquedotto sarebbe di m³ 72 dei quali, provveduto al consumo giornaliero medio della casa di pena di 10 m³, resterebbero a favore del pubblico m³ 62, cioè il doppio di quanto dava la fontana Da Ponte nell'agosto 1893. Rilevai che il Sovrano Erario spende annualmente oltre a mille fiorini per l'approvvigionamento d'acqua della casa di pena, non senza scapito della disciplina, e senza che l'acqua, raccolta nei fossati e trasportata coi carri, corrisponda alle esigenze igienico-sanitarie. In tali condizioni si può con certezza preventiva a fiorini mille duecento annui l'importo, che le autorità preposte all'amministrazione delle carceri contribuirebbero al Comune per il segnalato beneficio di uno sbocco d'acqua, fissato alla portata di 10 a 12 m³ giornalieri.

Dall'unito progetto risulta preventivato a fior. 10156.60 il dispendio per l'acquisto delle sorgenti, per la condotta e per la costruzione d'una fontana sulla piazza del Brolo ed a fior. 1000 a carico del Sovrano Erario per la condotta dal Brolo alla casa di pena. Adottata la proposta variante al progetto di provvedimento d'acqua, la spesa a carico del Comune sarebbe elevata da fiorini 25.587.52 a fior. 27.844.02, cioè di fior. 2256.50, ed in luogo di un serbatoio si avrebbe un secondo acquedotto con sbocchi nel centro della città, e quel che più monta con un annuo reddito di fior. 1200, rappresentanti le spese di amministrazione e di manutenzione delle intere opere progettate.

Concludendo propongo a questa Spettabile Deputazione di provocare dalla Spettabile Rappresentanza una deliberazione in merito ai provvedimenti d'acqua nel senso:

I° di passare tosto alla ricostruzione dell'acquedotto di Valdolmo secondo il progetto dell'ing. Dr. Geiringer, soprassedendo per ora, fino a nuova deliberazione, all'erezione del serbatoio, il quale potrebbe venire costruito quando che sia indipendentemente dalle altre opere.

II° di incaricare l'esecutivo di provvedere ad ulteriori rilievi e misurazioni alle sorgenti di Pastorano nella prossima stagione di siccità, onde avere una conferma dei dati di portata sopra esposti.

Così facendo si corrisponderà meglio alle proposte dell'Ill.mo ing. Dr. Geiringer, il quale nella sua relazione d.d. 15 novembre 1895 N. 3158 esponeva i seguenti punti conclusionali:

1° Va escluso per ora un provvedimento unico, e conservato il provvedimento multiplo, costituito dall'acquedotto di Valdolmo ampliato e ricostruito per usi esclusivamente alimentarî, nonchè da cisterne e da pozzi debitamente migliorati e regolarmente controllati per gli altri scopi privati e pubblici.

2° L'eventuale ulteriore dotazione d'acqua potabile sarà da ricavarsi colla costruzione di un nuovo acquedotto.

Con ciò esaurito il compito mio, mi rassegno

Capodistria, li 12 marzo 1898

Firm. G. ing. Calogiorgio

Il Presidente sospende brevi istanti la seduta per l'ispezione dei disegni e progetti di dettaglio; riapertala quindi, dichiara che la Deputazione fa sue le proposte conclusionali della riferta ad I e II e, conforme alle vedute espresse testè da più parti, aderisce di modificare dal lato formale la II nel senso, che il rispettivo mandato sia affidato ad apposita commissione di sei mem-

bri, da nominarsi seduta stante.

A discussione aperta l'Onor. Babuder accentua la eccezionale importanza della questione, la quale concorre precipuamente a determinare la contrazione del prestito, da lui accolta con riflesso che finalmente si sopperisca alla grave penuria d'acqua, tanto lamentata in linea igienica ed economica, da costituire una minaccia alla pubblica tranquillità. Lo sviluppo pratico di questa vitale impresa va diviso in due partite, la tecnica e la finanziaria: la prima fu esaurita da un'autorità idraulica d'indiscutibile competenza e dall'Onor. ing. Calogiorgio, che in questo si presta con amore e disinteresse a pro del Comune, onde giova confidare che la bontà del disegno trovi piena conferma nei fatti. Sulla parte tecnica non è possibile ai profani, come noi, di farci un esatto criterio, meno ancora pronunciare giudizi e sarà l'opera a lodare il maestro. La Spettabile Deputazione ci propone ottima cosa con la nomina di un comitato, nel quale sarebbe utile ed opportuno comprendere qualche possidente-agricoltore, conoscitore pratico dei luoghi, dei terreni e delle fonti, prese in considerazione. La parte finanziaria contempla una spesa considerevole e desta un po' d'apprensione in quanto sia di lusso e d'utilità; tuttavia se ci fosse richiesto anche di più, purchè il lavoro riesca bene, l'acqua – come i tecnici ci promettono – non difetti, potremmo esserne lieti e benedire il momento in cui abbiamo votato il prestito. Vive tranquillo che le previsioni tecniche rispondano pienamente ai voti ed ai progettanti, riserva il plauso a lavoro compiuto con generale soddisfazione [*sic*].

Il Podestà mette ora singolarmente a partito le proposte I e II riformata dalla Deputazione, che risultano deliberate ad unanimità.

All'invito del Presidente di passare ora alla nomina della Commissione ad II l'Onor. Madonizza appoggia i criteri dell'Onor. Babuder riguardo la scelta anche fuori dal seno del Consiglio e per precedenti accordi con gli Onor. Colleghi propone di nominare a membri di detto Comitato gli Onor. Signori: Benedetti Francesco fu Nicolò, Calogiorgio ing. Gregorio, Genzo Giovanni fu Pietro, Madonizza Dott. Pietro, Marsich Nazario fu Nazario, Tremul Andrea fu Stefano

La Rappresentanza approva per acclamazione.

/ L'Onor. Augusto Zamarin lascia la sala /

[...]

Documento IV

Archivio regionale di Capodistria, *Comune di Capodistria*, b. 87, libro 272, *Rappresentanza Comunale. Deliberazioni 1895-1900*.

Protocollo della IV seduta pubblica della Rappresentanza Comunale di Capodistria, li 6 settembre 1900

[...]

3° Punto

Il Rappresentante ing. Gambini esprime il suo dispiacere di essere interessato indirettamente ad una sorgente della Colonna, presa in riflesso dalla ferrovia per la stazione, e di doversi però allontanare. Prima di farlo, dichiara tuttavia come membro della Commissione edile e quale rappresentante che darebbe in previa scienza e coscienza il suo voto al progettato acquedotto del Bolasso e alle conseguenti proposte dell'esecutivo.

/ Quindi l'ing. Gambini abbandona la sala /

Il Cons. avv. Derin premette che la importante questione dell'acqua potabile, già largamente

ventilata ed in buona parte risolta, attende questa sera la sua definizione per assicurare pienamente al paese il prezioso beneficio. Partendo dalla risoluzione virtuale della Rappresentanza d.d. 6 luglio 1897 ricorda la successiva 30 aprile 1898 con la quale venne deliberata la costruzione dell'acquedotto di Val d'Olmo, meno il serbatoio secondo il progetto dell'ing. Dott. Geiringer ed incaricata apposita Commissione di verificare la portata della sorgente montana di Pastorano. I risultati dei rilievi e misurazioni per insufficienza della fonte non corrisposero alle aspettative, e consigliarono l'esecutivo ad abbandonarne affatto l'idea e ritornare invece al progetto Geiringer, tanto più in quanto che nel frattempo il concorso di nuove circostanze dimostrasse al Comune la convenienza assoluta di trarne profitto mediante la costruzione a nuovo di un altro e corrispondente acquedotto. Sono note le trattative ormai concluse con l'I.R. Ministero della Giustizia per la somministrazione al locale penitenziario di 13 m² giornalieri d'acqua verso il compenso di Cor. 2400 annue, mentre da pratiche e calcoli fatti altri redditi può dare sicuramente questo stesso servizio pubblico *[sic]* e precisamente: dalla stazione ferroviaria Cor. 600, dalla i.r. Caserma di Finanza Cor. 200, dalla Società di Navigazione a vapore Cor. 600, dal Civico Spedale Cor. 160 e da utenti privati almeno Cor. 400, assieme quindi un utile annuo di Cor. 4360. Queste le ragioni di merito e di fatto, che determinarono l'esecutivo a sfruttare la ricca polla del Bolasso nel predio del Sig.r Andrea Marsich fu Domenico in Vergaluccio e di affidare lo sviluppo tecnico del relativo acquedotto assieme al fabbisogno di spesa al collega ing. Calogiorgio, il quale con amorevole studio e zelo lo elaborava ed ora ne darà al Consiglio esaurienti ragguagli.

Il Consigliere ing. Calogiorgio legge la seguente sua relazione: / N. 2174 /

Nella seduta del 30 aprile 1898 la Spett. Rappresentanza deliberava:

I di passare tosto alla ricostruzione dell'acquedotto di Val d'Olmo secondo il progetto dell'ing. D.r Geiringer soprassedendo fino a nuova deliberazione all'erezione del serbatoio, il quale potrebbe venir costruito quando che sia indipendentemente dalle altre opere.

II di incaricare l'esecutivo di provvedere ad ulteriori rilievi e misurazioni alle sorgenti di Pastorano nella prossima stagione di siccità onde avere una conferma dei dati di portata.

L'acquedotto di Val d'Olmo venne restaurato colla spesa di fni 16.000 pari a quella preventivata e funziona con soddisfazione generale coll'unico inconveniente delle torbide dopo forti piogge. A ciò si potrà porre riparo quando la Spett. Rappresentanza si deciderà a votare l'acquisto dei fondi ove sono situate la sorgente e la galleria di presa oppure la permuta degli stessi con altri fondi di proprietà comunale. Ciò ottenuto si potranno deviare dalla sorgente tutte le acque superficiali, che si infiltrano nel terreno.

In obbedienza al disposto del secondo deliberato il firmato in unione ai Sig.ri Pietro D.r de Madonizza, Pietro Genzo, Andrea Tremul e Nazario Marsich intraprese ripetute misurazioni della sorgente di Pastorano e constatò nell'agosto del 1898 la portata minima complessiva di 22 litri al minuto. La voce popolare, per la quale vennero prese in considerazione quelle sorgenti, era esagerata ed esse non sono tali da sostenere da sole la alimentazione di separato acquedotto, saranno però quando il bisogno lo richiederà un'ausiliaria non disprezzabile per la sorgente di Val d'Olmo.

Eliminato perciò il progetto riflettente la sorgente di Pastorano deve completarsi il provvedimento d'acqua per la città coll'attuazione del progetto suggerito dal D.r Geiringer, cioè colla costruzione del secondo acquedotto derivata dalla sorgente Bolasso. La polla di Val d'Olmo il giorno 31 agosto 1893 dava 41.5 litri per minuto e dopo l'ingrandimento della presa la por-

tata minima può ritenersi di 50 litri. Nel giorno stesso venne constatata per la sorgente Mar-sich la portata di litri 50. Colla costruzione dell'acquedotto del Bolasso si avrebbe raddoppiato il quantitativo d'acqua con una portata minima giornaliera di m³ 144 e massima di m³ 576 ossia litri 20 e rispettivamente 80 per abitante.

La seconda conduttura viene reclamata oltrechè dal dovere che incombe all'amministrazione comunale di fornire alla popolazione acqua abbondante con comoda distribuzione anche dall'interesse dell'erario civico per la offertasi possibilità di fornitura retribuita alla casa di pena, alla ferrovia, al vapore, alla finanza ed a moltissimi privati.

Per incarico della Deputazione Comunale il firmato ha compilato il progetto di dettaglio con relativo preventivo di spesa per la derivazione del quantitativo di 144 m³ giornalieri d'acqua dalla sorgente Bolasso. La limitazione del quantitativo è giustificato da viste di risparmio sul diametro dei tubi e per non avere di troppo diminuita la velocità colle magre, nonchè pel funzionamento dell'altro acquedotto. Con due metri di perdita di carico l'acqua verrebbe convogliata dalla sorgente al serbatoio progettato nel piazzale Bartoli, ove mediante un motore a benzina della forza di due cavalli verrebbe innalzata fino al deposito da erigersi in S. Chiara in sito appartato del primo cortile.

Da qui partirebbero la diramazione pel piazzale dei cappuccini e l'altra, che attraversando il Brolo, la Piazza ed il piazzale Borisi, arriverebbe alla Casa di Pena. Dal piazzale Borisi altro ramo porterebbe l'acqua all'Ospitale, alla pescheria, alla Caserma di finanza ed al vapore. Le case private poste lungo le linee di tubazione descritte potrebbero essere allacciate a loro spese. Sul piazzale dei Cappuccini, sul Brolo, sul piazzale Borisi ed in prossimità della pescheria verrebbero collocate delle fontanelle a chiusura automatica. Il dislivello [*sic*] medio fra i due serbatoj è di m. 12.81 la perdita di carico per la resistenza dei tubi è di m. 4.2, l'altezza da superare è quindi di m. 17.01 e col coefficiente [*sic*] di lavoro utile del 70% si avranno per due cavalli litri 6.17 al secondo, onde per m³ 70 di capacità del serbatoio avremmo 3 ore e 9 minuti di lavoro col consumo di 3 litri di benzina. La spesa di esercizio tenuto conto della benzina, dell'olio, delle riparazioni e dell'ammortizzazione sarà di fmi 400 annui. Siccome la fontana Deponte continuerà a fornire d'acqua una grandissima parte della città e dal serbatoio di Piazza Bartoli si potrà attingere acqua, non si errerà ammettendo che lo smaltimento del deposito di S. Chiara sarà appena dei due terzi del preventivato con proporzionale diminuzione di spesa. Dalla sorgente al serbatoio del piazzale Bartoli vengono progettati tubi di majolica, i quali offrono un risparmio di seimila fiorini di fronte ai tubi di ghisa.

Maggiori schiarimenti sulle singole opere si hanno dal preventivo di spesa.

La costruzione dovrebbe essere effettuata in due periodi di tempo; nel primo si dovrebbe condurre a termine il lavoro in città per potere intraprendere in breve tempo la fornitura dell'acqua alla casa di pena ed agli altri utenti col mezzo dell'acquedotto di Val d'Olmo, in seguito nella prossima stagione potrebbe essere fatto l'allacciamento della sorgente Bolasso.

Il relatore tecnico comunica il fabbisogno di spesa e ne chiarisce le singole partite che ascendono alla somma complessiva di Cor. 40.000. Espone poscia le sue vedute circa l'epoca più opportuna per l'economia del lavoro di costruire il progettato acquedotto, e rileva l'assoluta urgenza per ora di provvedere alla condotta dell'acqua nell'i.r. penitenziario, per appagare il desiderio della rispettiva Direzione e conseguirne quanto prima il pattuito compenso.

Dopo ciò il Cons. avv. Derin prelegge la riferita della Commissione Edile, che con molta cura

e solerzia esaminava il progetto e si esternava favorevolmente in questi sensi:

/ N. 2374 /

Spettabile Rappresentanza,

In conformità all'invito dell'Ill.mo Signor Podestà d.d. 3 luglio a.c. di dare il suo parere:

1. Circa la massima di convogliare in città con una seconda conduttura la quantità limitata al bisogno ed ai mezzi economici di 144 m³ giornalieri d'acqua, dalla sorgente del Bolasso.

Il sottoscritto a nome del Comitato Edile si pregia di riferire:

considerato che la nostra città non è provvista a sufficienza di acqua, neppure dopo la costruzione dell'acquedotto di Val d'Olmo, compiuta l'anno decorso, dal quale non si possono avere più che $_ \text{ m}^3$ d'acqua in tempo di magra: considerato che oltre la fornitura d'acqua per i bisogni normali della città fino a sufficienza, si offre ora l'occasione di particolari forniture a domicilio, con vantaggio per l'erario del Comune, all'I.R. Stabilimento Carcerario, al Civico Spedale, e ad altri privati, considerato che la fonte dalla quale oggi si vorrebbe ricavare l'acqua necessaria, dalla così detta del Bolasso, offre per confermato autorevole parere dell'egregio D.r Eugenio Geiringer ingegnere, nel suo lodato progetto per i provvedimenti d'acqua per la città, la quantità necessaria, e più occorrendone e qualità ottima; tutto ciò considerato si onora di proporre e piaccia alla Spett. Rappresentanza deliberare:

Sia incaricato l'esecutivo disporre in massima onde sia convogliata in città con una nuova conduttura non meno di 144 m³ giornalieri d'acqua e più, se crederà conveniente, dalla sorgente del Bolasso come proposto dall'ing. Gregorio Calogiorgio nel suo progetto d.d. 27 luglio p.d. e relativo fabbisogno.

La Commissione Edile si riserva, a suo tempo riferire anche in merito al progetto stesso nei suoi dettagli come venne ricercato il suo parere dell'Ill.mo Sig.r Podestà nel suaccennato suo decreto.

Capodistria, li 23 agosto 1900

Pietro Madonizza presidente del Comitato Edile

il Relatore Nicolò de Manzini

Ed ora il referente s'accinge a trattare la parte finanziaria del progettato acquedotto, la quale benchè comprenda una spesa abbastanza considerevole, non potrà destare titubanza nè apprensione veruna, quando ne saranno conosciute le proposte giuntali.

Malgrado le ragioni di opportunità espresse dall'ing. Calogiorgio la Deputazione ha in animo di eseguire quanto prima il nuovo acquedotto, tanto per rifuggire da spedienti precari, come per poter fornire l'acqua occorrente alla stazione ferroviaria e farne formale offerta al sopra-luogo [*sic*] commissionale dell'11 corr., prima che la ferrovia si provveda da altra fonte privata. Per sopperire al dispendio preliminarmente di Cor. 40.000 l'esecutivo ha fatto assegnamento sopra l'indennizzo di Cor. 11.291,55 dei fondi espropriati per la ferrovia in Campo Marzio, sopra una generosa sovvenzione e un'anticipazione [*sic*] infruttifera di Cor. 10.000, da rimborsarsi a lunga scadenza, da parte della Giunta Provinciale, nonchè finalmente sopra un prestito di altre Corone 10.000 dal fondo delle Confraternite ex Venete al censo più favorevole. Dopo le promesse avute dal Podestà e le formali assicurazioni del Sig.r Capitano Provinciale, e dell'assessore avv. Gambini, non v'ha dubbio, che al Comune sia accordata la sovvenzione e sia aperto il credito nelle misure corrispondenti alla bisogna. Prescindendo dai vantaggi ge-

* Nell'originale manca l'indicazione della quantità.

nerali di economia e d'igiene, la spesa che affronta il Comune non sarà per se stessa passiva, ma remunerativa: di fronte a Cor. 4360 di utili reali dell'acquedotto, computati con rigorosa prudenza, avremo annualmente il dispendio ricorrente di Cor. 800 per l'elevazione dell'acqua, l'interesse passivo di Cor. 350 e la rateale estinzione di capitale di Cor. 2000, quindi il civanzo di Cor. 2210 ed anche più con l'aumento presumibile degli sbocchi ad uso domestico. Queste considerazioni di fatto dettarono all'esecutivo le seguenti proposte che esso oggi con tranquilla coscienza assoggetta al saggio consiglio della Rappresentanza e raccomanda caldamente alla di lei approvazione:

La Rappresentanza Comunale, riconosciuta la necessità e la convenienza a vantaggio generale della popolazione e nell'interesse particolare del Comune di completare i provvedimenti d'acqua potabile,

I approva, secondo il consiglio dell'ing. Geiringer, il progetto di dettaglio dell'ing. Calogior-
gio di derivare con un secondo acquedotto 144 metri³ giornalieri d'acqua dalla sorgente del Bolasso;

II ratifica il convegno preliminare fissato nella Nota d.d. 16 maggio a.c. N. 1012 /sub. N. 1321/ con l'Amministrazione dello Stato per la somministrazione dell'acqua potabile all'i.r. penitenziario.

III dà facoltà all'esecutivo di sopperire alla spesa occorrente per la costruzione del nuovo acquedotto:

- a) con la sovvenzione assicurata dalla Giunta Provinciale dell'Istria.
- b) con l'indennizzo di Cor. 11291.55 realizzato dai fondi campestri di Campo Marzio, di ragione patrimoniale del Comune Censuario di Capodistria, espropriati per la ferrovia e da investirsi in quest'opera di pubblica utilità previo consenso della Giunta Provinciale e dell'I.R. prev. Stabilimento Austriaco di Credito fondiario di Vienna.
- c) con un credito corrispondente al residuo dispendio da parte del fondo provinciale, per metà a titolo di anticipazione, restituibile in annualità non minori di Cor. 1000 senza interesse, e per l'altra metà a titolo di prestito al censo annuo non superiore al 3 ½%.

Il Podestà presenta all'ispezione dei rappresentanti i disegni e progetti dell'acquedotto e sospende perciò la seduta che poco dopo riprende con l'apertura della discussione.

Il Rappresentante Cobol riguardo la massima di aumentare la dotazione d'acqua per la città, ritiene si debba accettarla senz'altro di gran cuore e di pieno accordo, come un ottimo e necessario provvedimento, perchè fatto d'acqua l'abbondanza non è mai soverchia. Circa il progetto tecnico stima superfluo l'occuparsene: esso fu cribrato dalla Commissione competente, nella quale dobbiamo fidarci, al pari che nella grande esperienza del progettante ing. Calogior-
gio e nel consiglio autorevole dell'egregio D.r Geiringer. Per conto suo in questa partita non sente il bisogno di addentrarsi, troppo sicuro che quanto fu progettato sarà bene eseguito. Saluta poi con entusiasmo il programma finanziario, nel quale in buon punto concorre fortunatamente l'indennizzo dei fondi espropriati in Campo Marzio, con una sottrazione di rendita, donde non potrà risentirsi il bilancio, mentre il capitale sarà bene impiegato. Quanto al resto dell'esigenza l'esecutivo si sarà certamente accaparrato dalla Giunta Provinciale, l'appoggio necessario, quale a lei pure fu anteriormente promesso. Qualora come si confida ci vengano accordate dal fondo provinciale la sovvenzione di Cor. 10.000 ed un'eguale anticipazione infruttifera, l'unico aggravio consisterà nel censo annuo del 3 ½% sul prestito di Cor. 10.000, mentre detratta la spesa di esercizio e i rateali rimborsi, avremo una buona risorsa sul residuo

introito dell'acqua e suscettibile di aumento perchè molto maggiore sarà il numero degli sbocchi richiesti per i bisogni privati e industriali. Appoggia però caldamente le proposte e le voterà con la certezza di fare il bene del paese.

Il Rappresentante avv. Bennati come il preopinante difetta di competenza per giudicare di un operato tecnico, ma presta piena fede al progettante ed al parere della Commissione edile. Gli fa ombra soltanto la questione della macchina, grande o piccola che sia, per l'alzamento dell'acqua e domanda se mai sarebbe possibile farne senza e trovare invece delle sorgenti alte che escludono il bisogno della forza motrice per arrivare alle parti superiori della città.

Il Cons. ing. Calogiorgio risponde non esservi in vicinanza della città sorgenti alte tranne quella di Pastorano e nomina le altre di Val d'Olmo che sono tutte basse, si estende poi nel descrivere il meccanismo elevatore dell'acqua e la facilità del suo esercizio per togliere ogni apprensione dall'animo del preopinante.

Il Rappresentante avv. Bennati non può ormai più insistere su questo punto, bensì accenna all'intorbidamento dell'acqua che si riscontra nell'acquedotto di Val d'Olmo dopo forti piogge e alla possibilità di rimuovere l'inconveniente accennato nella relazione tecnica mediante l'acquisto dei fondi coltivati adiacenti alla sorgente. Dopo i sacrifici fatti e da farsi per l'acqua è doloroso che essa lascia tuttavia più o meno a desiderare dopo ogni acquazzone in fatto di purezza e limpidezza, il che se pur innocuo non è certo decente nè gradevole. Sarebbe però provvida cosa che con le nuove opere idrauliche si prendesse in riflesso la purificazione dell'acqua.

Il Cons. ing. Calogiorgio rende ragione del lamentato inconveniente, il quale deriva da infiltrazioni di acque meteoriche del soprasuolo nella sorgente e nella galleria di presa in causa al ristagno ed al facile assorbimento delle acque nei terreni soprastanti e smossi continuamente a scopo agricolo. A suo avviso senza pensare a filtri razionali troppo costosi per impedirci le torbide, converrebbe acquistare un'area conveniente intorno alla presa e alla sorgente, precluderne l'accesso e deviare le acque piovane in modo da creare nella zona di rispetto incolto e compatta un buon filtro naturale.

Il propinante avv. Bennati osserva che se l'appannamento dell'acqua deriva dalle condizioni del soprasuolo, tanto più è meglio si debba provvedere alla depurazione in linea di decenza e di limpidezza. Propone quindi sia incaricata la Deputazione Comunale di studiare il mezzo di purificare durante i proposti lavori l'acqua dell'acquedotto di Val d'Olmo e di presentare al Consiglio il relativo progetto e fabbisogno.

Alla mozione largamente appoggiata si associa di buon grado il rappresentante Cobol, il quale riconosce giusto ed opportuno di porre riparo al difetto onde egli stesso più volte si occupò col referente.

Chiusa la discussione il Podestà mette a voti le proposte complesse della Deputazione assieme alla mozione Bennati che ad unanimità risultano deliberate.

Pertrattati così tutti gli oggetti del programma e nominati dal Consiglio i Rappresentanti avv. Felice D.r Bennati e Giuseppe March. Gravisi per la firma dell'odierno protocollo, il Podestà – Presidente leva la seduta e scioglie l'adunanza alle ore 8.45 pom.

Il Podestà-Presidente Belli

I Rappresentanti Comunali: Giuseppe Gravisi Barbabianca Avv. Bennati

Il Segretario di Consiglio E. Longo

Documento V

Archivio di Stato di Trieste, *I.R. Luogotenenza del Litorale (1850-1918), Atti Generali (1850-1906)*, b. 1059, cat. 18/32

N. 1360

All'I.R. Luogotenenza del Litorale in Trieste
pel tramite dell'I.R. Capitanato Distrettuale in Capodistria

La città di Capodistria da tempo immemorabile fino all'anno 1898 era provvista d'acqua a mezzo di un acquedotto, costruito con mezzi semplici e mirabile perizia dai nostri antenati, il quale però ad onta della sua forte struttura non potè sottrarsi all'azione deleteria del tempo e divenne negli ultimi anni, per questi irreparabili derivanti appunto della sua decrepitezza opera inetta allo scopo cui i nostri padri l'aveano dedicata, inetta cioè a convogliare in città quel quantitativo d'acqua sano e potabile che è necessario ai quotidiani svariati bisogni della popolazione.

Preoccupatasi la cittadinanza di questo anormale ed intollerabile stato di cose, deliberava nella sua tornata dell'11 novembre 1893 di rinnovare l'antico acquedotto e di affidare gli studi a ciò necessari al Signor Eugenio Dr. Geiringer di Trieste. Questi verso la fine del 1895, dopo maturo studio e ripetute esperienze, coadiuvato dall'ingegnere comunale Signor Gregorio Calogorgio, presentava allo scrivente il progetto sub 1 e la Rappresentanza Comunale nella sua seduta del 6 luglio 1897 ne deliberava l'attuazione. L'opera, provvidamente deliberata dalla Rappresentanza del Comune, potè essere condotta a termine nel corso degli anni 1898 e 1899 con una spesa totale di Cor. 30.476.50.

Ma se da un lato questo lavoro migliorò di assai le condizioni della città, sia dal punto di vista igienico sia da quello agricolo, non esaurì però ancora quel programma di approvvigionamento d'acqua che la Rappresentanza Comunale si era proposta di attuare, a costo dei più grandi sacrifici, compresa della imperiosa necessità che sentiva il paese, eminentemente agricolo, il poter disporre di un quantitativo d'acqua superiore ai semplici bisogni della popolazione limitati al consumo quotidiano di acqua potabile, mentre urgeva di provvedere alle molteplici e giustificate urgenze della pubblica igiene, qui per forza di cose non poco trascurata, e ad un abbondante impiego di prezioso elemento nell'industria agricola, che è fonte di vita per l'intero Comune.

Ed infatti la Rappresentanza Comunale nella seduta del 6 settembre 1900 deliberava a voti unanimi di completare il rinnovato acquedotto allacciandolo, con una seconda conduttura, una nuova sorgente d'acqua, quella del così detto Bolasso, mercè la quale poteva essere convogliata in città un quantitativo d'acqua corrispondente ai bisogni della popolazione ed essere così provveduto largamente alle esigenze sia della pubblica salute sia dell'industria agricola, che costituisce l'unica vera risorsa del paese. A compiere questa opera veramente utile pel nostro paese, si richiede però una spesa di Cor. 52.000 come rilevasi dal progetto e relativo fabbisogno sub 2, la quale aggiunte alle già erogate spese di Cor. 30476.50, pel già effettuato rinnovamento dell'antico acquedotto della città, rappresentano un sacrificio non indifferente per un Comune povero come il nostro, di diecimila abitanti appena, il quale deve fare assegnamento per la massima parte sui contributi dei comunisti, nullo quasi essendo il reddito derivante dallo scarso patrimonio.

Pel compimento di questa seconda parte riferibile all'approvvigionamento d'acqua della città, che era stata già prevista nel progetto Geiringer sub 1, fu avviata procedura in sede po-

litica per la relativa concessione ed approvazione tecnica del progetto che ci furono impartite dall'I.R. Capitanato Distrettuale di Capodistria col decreto 23 marzo 1901 N. 3216.

Il relativo progetto fu elaborato dall'ingegnere comunale Gregorio Calogiorgio, sulla base del progetto di massima dell'ingegnere Geiringer di Trieste e trovasi qui allegato nel suo originale sub 2.

Alla difficoltà finanziaria fin da principio prevista, si aggiunsero ora nuove gravezze imperocchè, come risulta dal protocollo di sopralluogo [*sic*] commissionale tenutosi il giorno 28 gennaio 1901, in atti dell'I.R. Capitanato Distrettuale di Capodistria, alcuni proprietari di fondi, pei quali scorreva fin ora l'acqua che il Comune si propose di acquistare per se, elevarono pretese di risarcimento, alle quali – impregiudicata la questione di diritto – si dovette venir incontro, per agevolare il sollevato compimento dell'opera da tempo e con legittima impazienza attesa dalla popolazione e urgentemente reclamata dal pubblico interesse.

La spesa totale che il Comune deve sostenere per l'opera complessiva dei due acquedotti e cioè per il rinnovamento dell'antica conduttura (progetto sub N. 1 C. 30.476.50) e per la costruzione del nuovo acquedotto del Bolasso (progetto sub N. 2 C. 52.000) è pertanto di Corone ottantaduemilaquattrocentosettantasei – ma a questo sensibile sacrificio non possono sobbarcarsi da sole le migliori forze finanziarie del Comune, e senza l'efficace aiuto dei competenti fattori dello Stato, quest'opera di tanta utilità per il nostro paese e così urgentemente reclamato sia da riguardi della pubblica igiene sia da quelli dell'industria agricola, si renderebbe assolutamente impossibile ovvero risolverebbesi in una rovina economica.

Egli è perciò che lo scrivente osa fiducioso rivolgere all'Eccelso I.R. Governo affinché dai fondi che a scopi consimili stanno a sua disposizione, si compiaccia assegnare una conveniente sovvenzione a favore del Comune di Capodistria per il compimento delle opere idrauliche più sopra accennate.

Dal Municipio Capodistria 25 Aprile 1901 Il Podestà Belli.

SAŽETAK: VODOOPSKRBA U KOPRU I NOVI VODOVOD (KRAJ 19. - POČETAK 20. STOLJEĆA) - Stoljećima je vodopskrbu grada Kopra osiguravao stari vodovod koji je koristio izvor u Olmskoj dolini. Zahvaljujući drvenim cijevima voda je s kopna dolazila do otoka i izlazila u zdenču koji se nalazio nedaleko od Mudinih vrata („fontana da Ponte, po prezimenu Koparskog podestata i kapetana pod čijom je vladavinom u drugoj polovici 17. stoljeća /1666./ dobila današnji oblik).

Dugo sušno razdoblje koje je zabilježeno 1893. potaknulo je gradsku upravu na traženje raznih rješenja kako bi se osigurala vodoopskrba, što je dovelo do realizacije novog vodovoda početkom 20. stoljeća. Snimanja i mjerenja obavili su komunalni inženjer Gregorio Calogiorgio i tršćanski inženjer Eugenio Mosè Geiringer, veoma cijenjeni stručnjak koji je bio aktivan pogotovo kao tehničar za infrastrukturu. Na temelju izvršenih mjerenja na potoku „Bolaš“ kod Vrgaluca, Geiringer je došao do zaključka da treba iskoristiti upravo taj izvor, jer bi on omogućio udvostručenje količina vode. Inž. Calogiorgio je 1898. predložio poboljšanje postojećeg vodovoda kroz njegovo proširenje i rekonstrukciju. U ljeto 1900., nakon izbora za obnovu gradskog predstavničkog tijela, poglavarstvo novog gradonačelnika, odvjetnika Nicolò-a Bellija, donijelo je odluku o prioritetnom dovršenju vodoopskrbnog sustava kojega

je započeo njegov prethodnik Giorgio Cobol i razvijanju prijedloga inženjera Geiringerera. U ovom su doprinosu predstavljeni protokoli (zapisnici) koparskog Gradskog vijeća (1893.-1900.) koji se čuvaju u Pokrajinskom arhivu Kopar, iz kojih su vidljive žive rasprave po pitanju tako važnog argumenta kao što je vodoopskrba.

POVZETEK: OSKRBA Z VODO V KOPRU IN NOV VODOVOD (KONEC 19. – ZAČETEK 20. STOLETJA) - Stoletja je oskrbo z vodo v Kopru zagotavljal starodavni vodovod, ki ga je napajal izvir v Olmski dolini. Voda je po lesenih ceveh tekla od notranjosti proti otoku in privrela na plan v vodnjaku, ki je stal nedaleč od vrat Muda in je znan kot vodnjak Da Ponte, in sicer po priimku podestata – kapitana, ki mu je v drugi polovici 17. stoletja (1666) dal današnjo obliko. Dolgotrajna suša, ki so jo zabeležili v letu 1893, je povzročila, da je občinska uprava preučila različne možnosti za rešitev težave in na začetku 20. stoletja zgradila nov vodovod. Za preskuse in meritve sta bila zadolžena občinski inženir Gregorio Calogiorgio in tržaški inženir Eugenio Mosè Geiringer, ki je bil izredno cenjen in aktiven predvsem kot strokovnjak za infrastrukturo. Na podlagi meritev, opravljenih na izviru Bolaša v Vrgaluci, je Geiringer prišel do zaključka, da je treba uporabiti tisti vodni izvir, s katerim bo mogoče podvojiti količino vode. Leta 1898 je inž. Calogiorgio predlagal, da bi stanje obstoječega vodovoda izboljšali z razširitvijo in obnovo. Poleti leta 1900 je po novih občinskih volitvah uprava novega župana, odvetnika Nicolòja Bellija, sklenila, da je prednostna naloga dokončanje ukrepov glede oskrbe z vodo, ki jih je začel njegov predhodnik, Giorgio Cobol, in sicer s širitvijo načrtov inž. Geiringerja. V tem prispevku je predviden prepis protokolov (zapisnikov) koprškega občinskega sveta (1893-1900), shranjenih v Pokrajinskem arhivu Koper, v katerih je opaziti živahne razprave o osrednji zadevi, kot je potreba po oskrbi z vodo.